

WPD Salentina 2 S.r.l.

PROGETTO DEFINITIVO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO EOLICO IN AGRO DI LEVERANO (LE) E VEGLIE (LE), IN LOCALITÀ "MARCHIONI" E "VIGNALI" CON OPERE CONNESSE ALLA SE SITA IN NARDO' (LE)



Via Degli Arredatori, 8
70026 Modugno (BA) - Italy
www.bfpgroup.net - info@bfpgroup.net
tel. (+39) 0805046361 - fax (+39) 0805619384

Azienda con Sistema di Gestione Certificato
UNI EN ISO 9001:2015
UNI EN ISO 14001:2015
UNI ISO 45001:2018

Tecnico

ing. Danilo POMPONIO

Collaborazioni

ing. Milena MIGLIONICO
ing. Giulia CARELLA
ing. Valentina SAMMARTINO
geol. Lucia SANTOPIETRO
ing. Tommaso MANCINI
ing. Fabio MASTROSERIO
ing. Martino LAPENNA
ing. Roberta ALBANESE
ing. Alessia NASCENTE
pianif. terr. Antonio SANTANDREA
ing. Mariano MARSEGLIA
ing. Giuseppe Federico ZINGARELLI
ing. Dionisio STAFFIERI

Responsabile Commessa

ing. Danilo POMPONIO

| ELABORATO | | TITOLO | COMMESSA | TIPOLOGIA | |
|------------|---|---|-----------------------|---------------|-----------|
| V10 | | Studio degli impatti cumulativi e della visibilità - Fotoinserimenti | 22148 | D | |
| | | | CODICE ELABORATO | | |
| | | | DC22148D-V10 | | |
| REVISIONE | Tutte le informazioni tecniche contenute nel presente documento sono di proprietà esclusiva della Studio Tecnico BFP S.r.l e non possono essere riprodotte, divulgate o comunque utilizzate senza la sua preventiva autorizzazione scritta. All technical information contained in this document is the exclusive property of Studio Tecnico BFP S.r.l. and may neither be used nor disclosed without its prior written consent. (art. 2575 c.c.) | | SOSTITUISCE | SOSTITUITO DA | |
| 00 | | - | - | | |
| | | NOME FILE | PAGINE | | |
| | | DC22148D-V10.doc | 50 + copertina | | |
| REV | DATA | MODIFICA | Elaborato | Controllato | Approvato |
| 00 | 07/07/23 | Emissione | Carella | Miglionico | Pomponio |
| 01 | | | | | |
| 02 | | | | | |
| 03 | | | | | |
| 04 | | | | | |
| 05 | | | | | |
| 06 | | | | | |

INDICE

| | |
|---|-----------|
| 1. PREMESSA | 2 |
| 2. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO | 3 |
| 3. ANALISI E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI CUMULATIVI..... | 4 |
| 4. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE VASTE AI FINI DEGLI IMPATTI CUMULATIVI..... | 5 |
| 4.1 Area vasta di impatto cumulativo (AVIC)..... | 5 |
| 4.2 Zona di Visibilità Teorica (ZVT) | 7 |
| 4.3 Zona di Visibilità Reale (ZVI)..... | 9 |
| 4.4 Zona di Visibilità Cumulativa (ZVI CUMULATIVO) | 11 |
| 5. IMPATTO VISIVO | 13 |
| 5.1 Individuazione degli elementi sensibili presenti sul territorio..... | 14 |
| 5.2 Analisi dei fotoinserimenti | 14 |
| 6. IMPATTO SUL PATRIMONIO CULTURALE ED IDENTITARIO | 37 |
| 6.1 Struttura idro-geomorfologica..... | 38 |
| 6.2 Struttura ecosistemica-ambientale | 38 |
| 6.3 Lettura identitaria patrimoniale di lunga durata..... | 38 |
| 6.4 I paesaggi rurali | 39 |
| 6.5 I paesaggi urbani | 39 |
| 6.6 I paesaggi costieri | 40 |
| 6.7 Struttura percettiva..... | 40 |
| 6.8 Figura territoriale: La Terra dell'Arneo | 41 |
| 6.9 Analisi dell'evoluzione storica del territorio di Leverano | 42 |
| 6.10 Analisi dell'evoluzione storica del territorio di Veglie..... | 43 |
| 6.11 Impatto cumulativo sul patrimonio culturale ed identitario..... | 45 |
| 7. TUTELA DELLA BIODIVERSITÀ E DEGLI ECOSISTEMI | 48 |
| 8. IMPATTO ACUSTICO CUMULATIVO | 49 |
| 9. IMPATTI CUMULATIVI SUL SUOLO E SOTTOSUOLO..... | 50 |
| 10. CONCLUSIONI | 51 |

1. PREMESSA

La presente relazione descrive le opere relative al progetto per la realizzazione di un impianto per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile eolica proposto dalla società **WPD Salentina 2 S.r.l.**

La proposta progettuale è finalizzata alla realizzazione di un impianto per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile eolica, costituito da 6 aerogeneratori, del tipo Vestas con rotore pari a 172 m e altezza al tip di 236 m, ciascuno di potenza nominale pari a 7,2 MW, per una potenza complessiva di 43,2 MW, da realizzarsi nei comuni di Veglie (LE) e Leverano (LE), in cui insistono gli aerogeneratori e le relative opere di connessione che attraversano anche i territori di Copertino (LE) e Nardò (LE), per il collegamento alla futura stazione elettrica di trasformazione 380/150 kV denominata "Leverano" da inserire in entra-esca sulla linea 380 kV "Erchie 380-Galatina 380."

2. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Il parco eolico di progetto sarà ubicato a ridosso del confine comunale tra Veglie (LE) e Leverano (LE), rispettivamente a distanza di 1,6 km e 1,7 km dai centri urbani. I terreni sui quali si installerà il parco eolico, interessa una superficie vasta, anche se la quantità di suolo effettivamente occupato è significativamente inferiore e limitato alle aree di piazzole dove verranno installati gli aerogeneratori, come visibile sugli elaborati planimetrici allegati al progetto.

L'area di progetto, intesa come quella occupata dai 6 aerogeneratori di progetto con annesse piazzole, dai cavidotti MT interni ed esterni e dalla sottostazione elettrica interessa i territori comunali di Veglie (LE), Leverano (LE), Copertino (LE) e Nardò (LE).

Dal punto di vista cartografico, le opere di progetto ricadono nelle seguenti tavolette e fogli di mappa catastale:

- Foglio I.G.M. scala 1:50.000 – Tavolette n° 511 "Veglie" e n° 512 "Lecce"
- CTR scala 1:5.000 – Tavolette nn. 511071, 511072, 511082, 511083, 511084, 511121, 511122, 512093, 512134
- F.M. 32, 33, 44, 45, 46, 48 del comune di Veglie
- F.M. 1, 5, 6, 7, 8, 9, 18, 19, 20, 28, 29, 30A, 37, 38, 39, 42 del comune di Leverano
- F.M. 32, 34, 35, 38, 39 del Comune di Copertino
- F.M. 41 del comune di Nardò.

Di seguito, si riporta la tabella riepilogativa in cui sono indicate per ciascun aerogeneratore le relative coordinate e le particelle catastali dei Comuni di Veglie (LE) e Leverano (LE).

| WTG | COORDINATE GEOGRAFICHE WGS84 | | COORDINATE PLANIMETRICHE UTM33 WGS 84 | | DATI CATASTALI | | |
|------|---------------------------------|--------------|---|------------|----------------|--------|-------|
| | LATITUDINE | LONGITUDINE | EST (X) | NORD (Y) | Comune | foglio | p.lla |
| LE01 | 40°19'14.33" | 17°54'58.56" | 747781.98 | 4467429.03 | Leverano | 1 | 183 |
| VE02 | 40°18'50.85" | 17°56'29.34" | 749948.56 | 4466776.11 | Veglie | 44 | 64 |
| LE03 | 40°18'20.65" | 17°56'42.69" | 750294.13 | 4465855.13 | Leverano | 5 | 17 |
| LE04 | 40°18'21.65" | 17°57'23.56" | 751258.98 | 4465918.50 | Leverano | 7 | 6 |
| LE05 | 40°18'6.74" | 17°58'16.27" | 752518.65 | 4465500.66 | Leverano | 8 | 45 |
| LE06 | 40°18'24.81" | 17°58'41.00" | 753083.52 | 4466077.18 | Leverano | 9 | 43 |

3. ANALISI E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI CUMULATIVI

Nell'area vasta oggetto di analisi, oltre all'impianto eolico in progetto sono presenti alcuni impianti eolici e impianti fotovoltaici.

Il presente studio valuterà gli impatti cumulativi generati dalla compresenza di tali tipologie di impianti.

I principali e rilevanti impatti attribuibili a tali tipologie di impianti, sono di seguito riassumibili:

- Impatto visivo cumulativo;
- Impatto su patrimonio culturale e identitario;
- Impatto su flora e fauna (tutela della biodiversità e degli ecosistemi);
- Impatto acustico cumulativo;
- Impatto cumulativi su suolo e sottosuolo.

Data la complessità dell'impatto cumulato, per ogni tipologia d'impatto, di seguito verranno individuate diverse macro aree di indagini all'interno delle quali verrà valutato il singolo impatto in esame.

In particolare, viene definita:

- Una area vasta di impatto cumulativo (AVIC), all'interno della quale saranno perimetrati tutti gli altri impianti eolici presenti (ambito distanziale di 11,8 Km, pari a 50 volte l'altezza massima dell'aerogeneratore);
- Una zona di visibilità teorica (ZVT), all'interno della quale verranno perimetrare tutte le componenti visive percettive sensibili e di pregio (ambito distanziale di 20 Km);
- Una zona di visibilità reale (ZVI), raggio attorno al quale l'occhio umano riesce a rilevare l'impianto di progetto in relazione al contesto paesaggistico in cui si colloca e ad altri impianti presenti (ambito distanziale di 11,8 Km, pari a 50 volte l'altezza massima dell'aerogeneratore).

4. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE VASTE AI FINI DEGLI IMPATTI CUMULATIVI

4.1 Area vasta di impatto cumulativo (AVIC)

Al fine di individuare l'area vasta di impatto cumulativo (AVIC), si è reputato opportuno individuare in una carta di inquadramento l'impianto di progetto e di inviluppare attorno allo stesso un'area pari a 50 volte lo sviluppo verticale degli aerogeneratori in istruttoria, definendo così un'area più estesa dell'area d'ingombro dell'impianto.

Gli aerogeneratori di progetto avranno un'altezza massima totale Ht (al tip della pala) pari a 236 m ($H_t = H + D/2$). Sulla base dell'aerogeneratore di progetto si definisce attorno all'impianto un Buffer $B = 50 * H_t = 11.800$ m.

All'interno di tale area AVIC sono stati perimetrati tutti gli impianti eolici individuati nel sito SIT Puglia "Aree FER", è stata eseguita una verifica approfondita, tramite l'utilizzo di Google Earth, al fine di verificare se gli impianti che nel sito FER risultano esclusivamente autorizzati fossero stati anche realizzati. Inoltre è stato verificato se vi sono progetti di impianti eolici con procedura di VIA nazionale conclusa positivamente.

Relativamente agli impianti fotovoltaici, nell'area di progetto sono stati rilevati gli impianti esistenti riportati nel sito FER della Puglia, nel raggio dei primi 3 km e tra l'impianto di progetto e questi impianti la valutazione cumulativa è stata approfondita di seguito.

Si riporta la tabella di sintesi degli impianti individuati, con le informazioni tecniche recuperate:

| IMPIANTI EOLICI CENSITI NEL RAGGIO DI 11,8 Km | | | | | | | |
|---|--------|--------|----------------|--------------|-----------------------------------|-----------|------------|
| ID Catasto Impianti FER | n. WTG | P (MW) | Stato impianto | | Disponibilità Atto/Autorizzazione | Comune | Fonte |
| | | | SIT Puglia | Google Earth | | | |
| E/CS/C978/1 | 1 | -1 | Autorizzato | Esistente | DIA | Copertino | SIT Puglia |

Tabella 1: Impianti eolici censiti nel raggio di 11,8 km

| IMPIANTI FOTOVOLTAICI CENSITI NEL RAGGIO DI 3 Km | | | | | | | |
|--|--------------------|--------|----------------|--------------|-----------------------------------|----------|------------|
| ID Catasto Impianti FER | Area al suolo (ha) | P (MW) | Stato impianto | | Disponibilità Atto/Autorizzazione | Comune | Fonte |
| | | | SIT Puglia | Google Earth | | | |
| F/CS/L711/27 | 0.09 | -1 | Autorizzato | Esistente | DIA | Veglie | SIT Puglia |
| F/CS/E563/15 | 0.18 | -1 | Autorizzato | Esistente | DIA | Leverano | SIT Puglia |

| | | | | | | | |
|--------------|-------|-------|-------------|-----------|-----|----------|------------|
| F/CS/L711/30 | 0.07 | -1 | Autorizzato | Esistente | DIA | Veglie | SIT Puglia |
| F/CS/L711/28 | 0.14 | -1 | Autorizzato | Esistente | DIA | Leverano | SIT Puglia |
| F/CS/E563/2 | 0.16 | -1 | Autorizzato | Esistente | DIA | Leverano | SIT Puglia |
| F/117/08 | 15.91 | 6.673 | Autorizzato | Esistente | AU | Leverano | SIT Puglia |
| F/CS/E563/3 | 2.21 | -1 | Autorizzato | Esistente | DIA | Leverano | SIT Puglia |
| F/CS/F842/7 | 3.25 | -1 | Autorizzato | Esistente | DIA | Nardò | SIT Puglia |
| F/CS/F842/6 | 3.01 | -1 | Autorizzato | Esistente | DIA | Nardò | SIT Puglia |
| F/CS/L711/25 | 0.11 | -1 | Autorizzato | Esistente | DIA | Veglie | SIT Puglia |
| F/CS/L711/29 | 0.04 | -1 | Autorizzato | Esistente | DIA | Veglie | SIT Puglia |
| F/CS/E563/13 | 0.34 | -1 | Autorizzato | Esistente | DIA | Leverano | SIT Puglia |
| F/CS/E563/7 | 0.45 | -1 | Autorizzato | Esistente | DIA | Leverano | SIT Puglia |
| F/CS/E563/14 | 0.11 | -1 | Autorizzato | Esistente | DIA | Leverano | SIT Puglia |
| F/CS/E563/5 | 0.42 | -1 | Autorizzato | Esistente | DIA | Leverano | SIT Puglia |

Tabella 2: Impianti fotovoltaici censiti nel raggio di 3 km

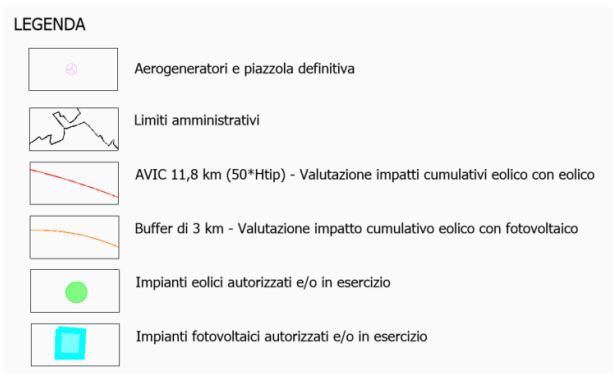
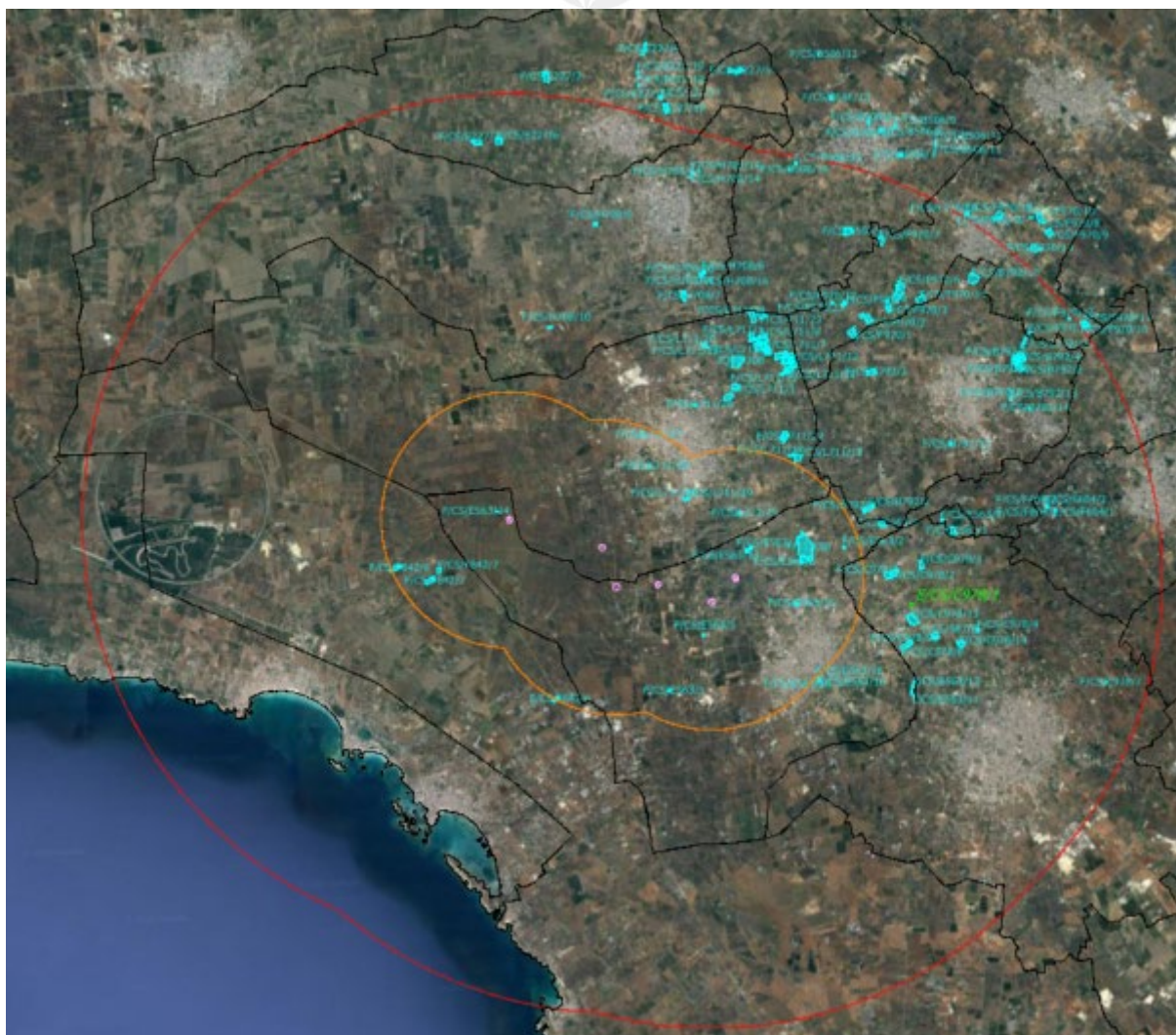


Figura 1: Individuazione degli impianti FER nell'area AVIC

4.2 Zona di Visibilità Teorica (ZVT)

Al fine della valutazione degli impatti cumulativi visivi è stata individuata una zona di visibilità teorica, definita negli indirizzi applicativi del DGR n.2122/2012 come l'area in cui il nuovo impianto può essere teoricamente visto e dunque l'area all'interno della quale le analisi andranno ulteriormente approfondite.

È stata definita una area teorica di 20 km all'interno della quale sono stati individuate le componenti percettive visibili di pregio dalle quali valutare il potenziale impatto visivo. In particolare all'interno di tale buffer sono stati individuati i centri abitati consolidati, i punti panoramici, le strade panoramiche e di interesse paesaggistico, i fulcri visivi naturali e antropici, ed in generale tutti quegli elementi riconosciuti come beni/ulteriori contesti (riconosciuti all'interno del PPTR), in grado di caratterizzare il paesaggio del territorio interessato.

Nell'ambito distanziale dei 20 km esaminato non rientrano con visivi.

Nell'area vasta sono presenti numerosi centri abitati e strade a valenza paesaggistica.

Gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico (art. 136 del D.lgs. 42/2004) inclusi nei 20 km dall'area di progetto, sono:

- l'area denominata "Serre di Sant'Elia" nel Comune di Campi Salentina a circa 11,5 km;
- la costa litoranea del leccese ad oltre 5 km dall'aerogeneratore più vicino;
- il "Bosco Curtipetrizzi", anche area SIC nel comune di Cellino San Marco, posta a circa 17 km a nord dell'aerogeneratore LE01;
- "Villa Frisari" nel Comune di Lecce, posta a circa 16 km a est dall'aerogeneratore più vicino;
- la zona costiera jonica-salentina nel Comune di Manduria, ad oltre 13 km dall'aerogeneratore più vicino.

All'interno dell'area di indagine dei 20 km sono presenti alcune zone di interesse archeologico tutelate ai sensi del D.lgs. 42/2004 art 142 lett. m:

- il sito denominato "Fondovilla" nei comuni di Cavallino e Lizzanello a circa 18 km dall'aerogeneratore più vicino;
- il sito "Li Castelli" in prossimità del centro abitato di San Pancrazio Salentino, distante oltre 11 km dall'aerogeneratore più a nord;
- il sito "Malvindi – Campofreddo" nel comune di Mesagne a circa 19 km di distanza;
- il sito "Masseria Monticello" nel comune di San Donaci distante anch'esso a circa 18 km;
- il sito "Rudie" nel Comune di Lecce, ad oltre 13 km.

L'area di indagine interessa nel raggio dei 20 km anche aree naturali protette. Tra i beni paesaggistici ai sensi del D.lgs. 42/2004 art 142 lett. f ci sono:

- l'area EUAP "Palude del conte e duna costiera - Porto Cesareo" posta a circa 5 km;
- l'area EAUP "Porto Cesareo" posta a circa 6 km;
- l'area EUAP "Porto Selvaggio e Palude del Capitano" posta a circa 10 km;
- l'area EUAP "Riserve del Litorale Tarantino Orientale" posta a circa 19 km.

I siti di rilevanza naturalistica individuati nel medesimo raggio sono:

- il SIC "Bosco Curtipetrizzi" a Cellino San Marco, distante circa 17 km;
- il SIC "Porto Cesareo" nel territorio di Porto Cesareo e distante circa 5,2 km;
- il SIC "Torre Colimena" a Porto Cesareo, Manduria e Avetrana, distante circa 9,5 km;

- il SIC "Masseria Zanzara" nel comune di Nardò a 2,2 km a sud;
- il SIC "Torre Uluzzo" nel territorio di Nardò e distante oltre 14,5 km;
- il SIC MARE "Palude del Conte, Dune di Punta Prosciutto" nel territorio di Lecce e distante oltre 15 km;
- il SIC MARE "Torre Colimena", distante oltre 9,8 km;
- il SIC MARE "Palude del Capitano", distante circa 9 km.

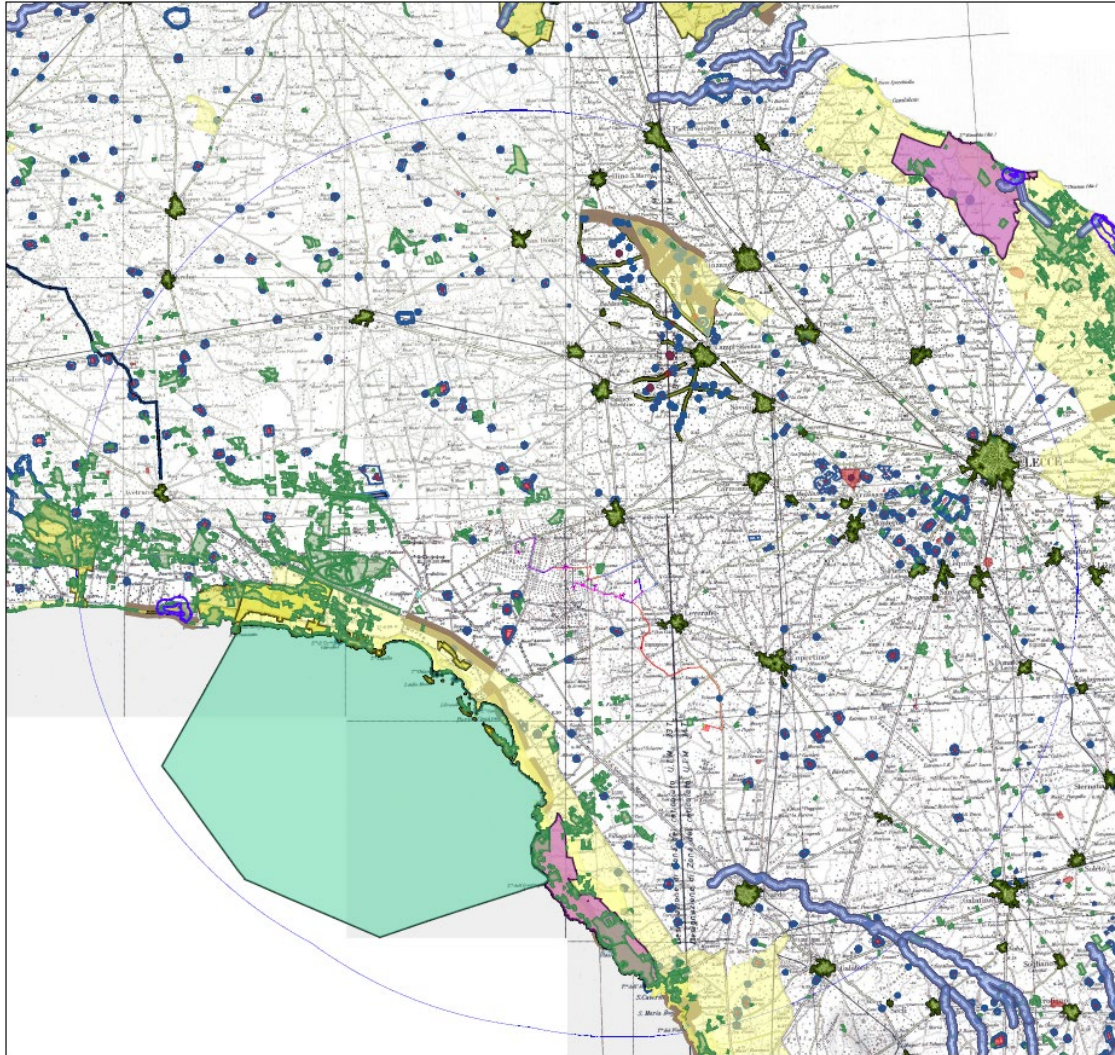


Figura 2: Carta del patrimonio culturale e paesaggistico nella zona di visibilità teorica dei 20 km (ZVT)

Da questi beni lo studio ha previsto un dettagliato rilievo fotografico e da quelli in cui la visibilità potenziale poteva essere significativa anche il fotoinserimento dell'impianto di progetto, per verificarne l'impatto visivo reale.

4.3 Zona di Visibilità Reale (ZVI)

Al fine di identificare l'area di reale visibilità, si è reputato opportuno individuare nelle carte tecniche attorno agli aerogeneratori di progetto un ambito distanziale pari ai 11,8 Km, pari a 50

volte l'altezza massima dell'aerogeneratore. Oltre questa distanza gli aerogeneratori possono considerarsi non più visibili all'occhio umano.

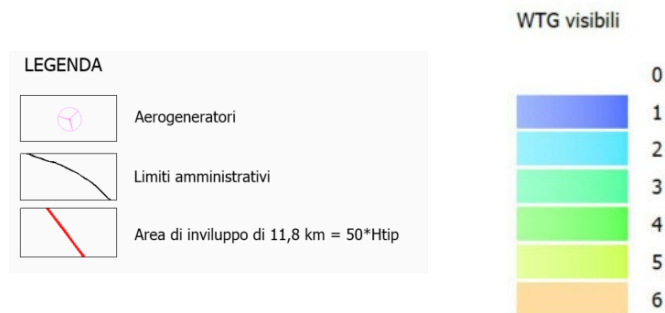
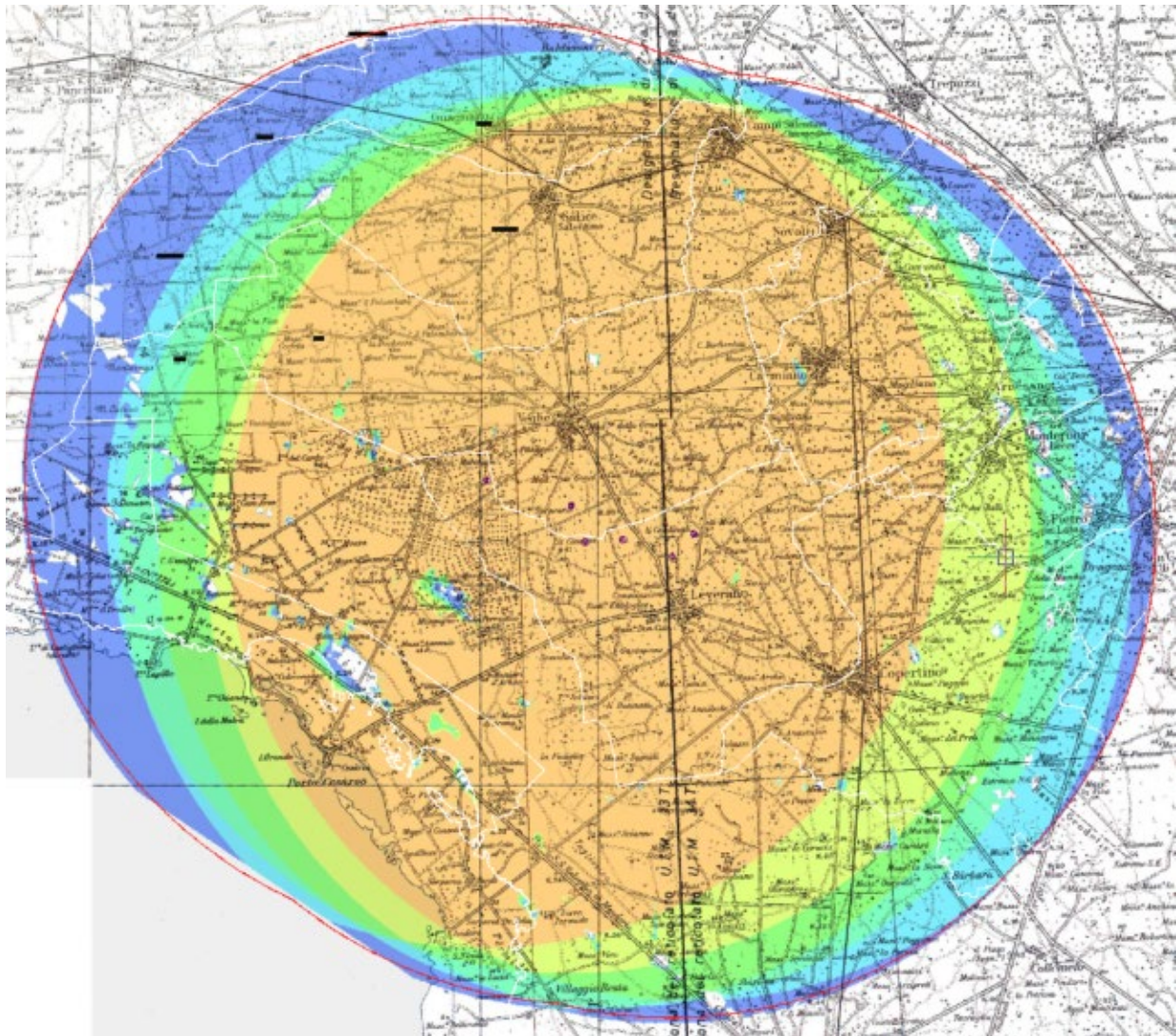


Figura 3: Carta della visibilità globale del parco eolico di progetto – ZVI

4.4 Zona di Visibilità Cumulativa (ZVI CUMULATIVO)

La carta della visibilità cumulativa generata grazie all'impiego del software windPro, non tiene conto della copertura del suolo (sia vegetazione che manufatti antropici) nè tiene conto delle condizioni atmosferiche. L'analisi condotta risulta pertanto essere conservativa, limitandosi soltanto a rilevare la presenza o assenza di ostacoli orografici verticali che si frappongono tra i vari aerogeneratori ed il potenziale osservatore. La carta elaborata considera un osservatore alto 1,60 mt.

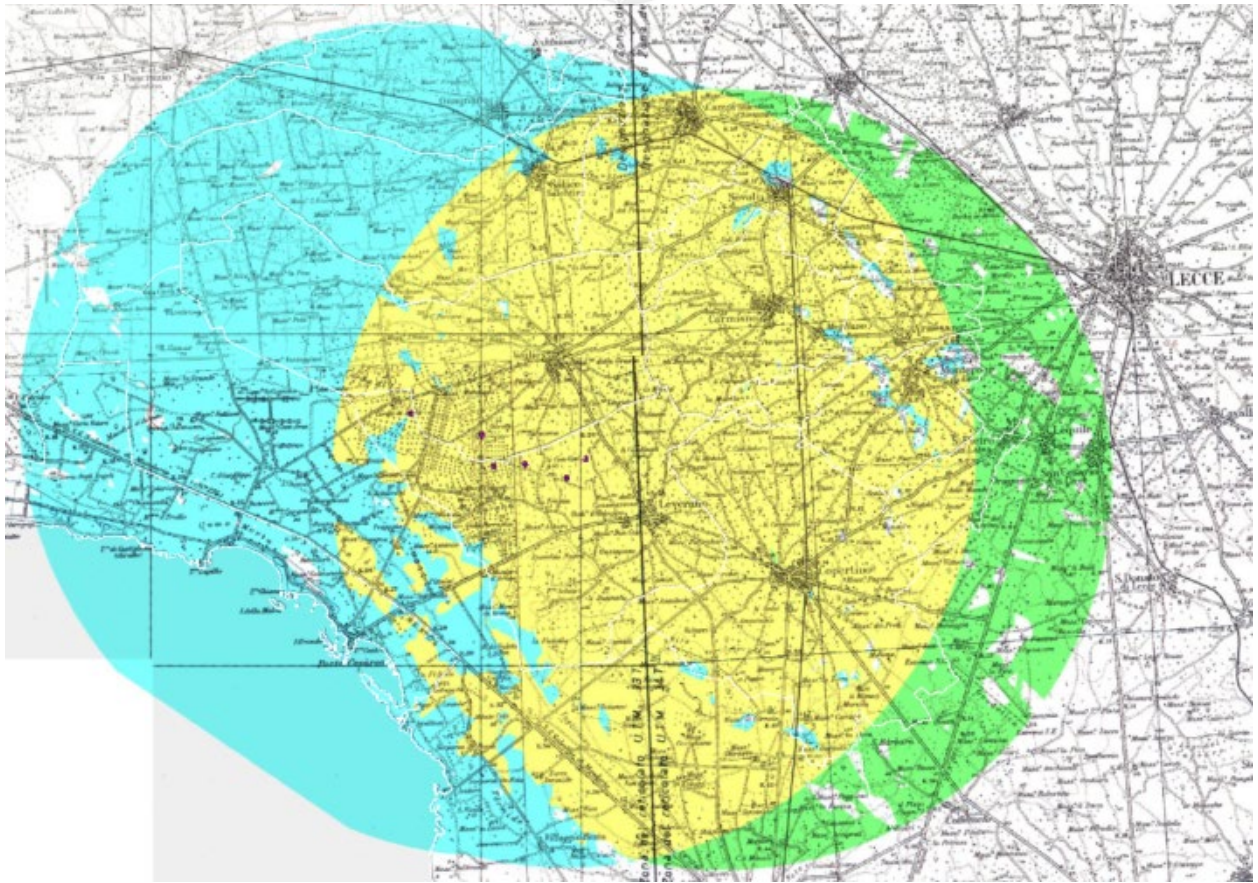
Per meglio dettagliare l'impatto visivo generale nella macroarea è stata condotta un'analisi di intervisibilità cumulativa con gli altri impianti eolici presenti già nell'area.

| IMPIANTI EOLICI CENSITI NEL RAGGIO DI 11,8 Km | | | | | | | |
|---|--------|--------|----------------|--------------|-----------------------------------|-----------|------------|
| ID Catasto Impianti FER | n. WTG | P (MW) | Stato impianto | | Disponibilità Atto/Autorizzazione | Comune | Fonte |
| | | | SIT Puglia | Google Earth | | | |
| E/CS/C978/1 | 1 | -1 | Autorizzato | Esistente | DIA | Copertino | SIT Puglia |

Tabella 3: Altri impianti eolici presenti nel raggio di 11,8 km dall'aera di progetto

La carta mostra la sovrapposizione delle aree di visibilità degli altri impianti presenti nel raggio di 11,8 km dall'area di progetto e permette di valutare l'impatto visivo imputabile al nuovo parco eolico: in azzurro sono rappresentate le aree da cui risulteranno visibili esclusivamente gli aerogeneratori del parco di progetto, in verde sono rappresentate le aree di visibilità degli aerogeneratori già installati nell'area e del parco di progetto. Infine le aree gialle rappresentano le aree di visibilità degli aerogeneratori di progetto e degli altri parchi già realizzati, o autorizzati o con via positiva installati nel raggio di 11,8 km.

Nella Carta di Visibilità cumulativa sono stati calcolati quanti impianti eolici sono visibili da ogni punto di calcolo. Qualora anche una sola delle turbine dell'impianto fosse visibile si assume visibile l'intero impianto.



ZVI CUMULATIVO





| | |
|---|-----------------------------------|
|  | Nessun parco eolico visibile |
|  | WTGs di progetto |
|  | WTGs esistenti |
|  | WTGs di progetto e WTGs esistenti |

Figura 4: Carta della visibilità cumulativa – ZVI CUMULATIVE



5. IMPATTO VISIVO

Lo studio condotto per l'impianto eolico sulla componente paesaggistica e soprattutto sulla componente dello stesso più prettamente connessa alla visibilità è stato approfondito in relazione agli altri impianti presenti nel territorio. A tal fine lo studio è proseguito nella individuazione degli elementi sensibili presenti nell'area di visibilità dell'impianto e da questi sono stati realizzati opportuni fotoinserimenti dell'impianto nel contesto paesaggistico esistente. L'area di progetto del parco eolico, sotto il profilo paesaggistico, si caratterizza per un discreto livello di antropizzazione. L'impatto cumulativo è tra l'altro strettamente connesso alle caratteristiche paesaggistiche dei siti di installazione e alla vicinanza o meno a zone di ampia fruizione.

L'impatto più significativo generato da un impianto eolico è l'impatto visivo. La definizione del bacino d'indagine per valutare l'impatto visivo cumulativo con altri impianti di energia rinnovabile presenti non può prescindere dalla conoscenza dello sviluppo orografico del territorio, della copertura superficiale (vegetazione che provoca ostacolo naturale, fabbricati, infrastrutture ecc) e dei punti sensibili dai quali valutare l'impatto cumulativo.

Al fine di individuare l'area di studio dove approfondire l'impatto cumulativo, si è reputato opportuno redigere la carta della Visibilità Complessiva. (cfr. Tavola ZVI)

Nella Carta della visibilità globale sono state discretizzate le aree in funzione del numero di torri visibili nel territorio ricadenti all'interno del raggio dei 11,8 km.

Si vengono così a definire una serie di ambiti dai quali risulta una variazione del numero di torri visibili compresa tra "Nessuna" (caso in cui nessuna torre risulta visibile "area bianca") e "6 aerogeneratori" (caso in cui sono visibili tutte le torri di progetto anche solo parzialmente "area arancione").

La visibilità di una qualsiasi area risulta essere anche fortemente condizionata dalla presenza di barriere, naturali e/o antropiche, che si contrappongono tra l'osservatore e la zona da osservare. A tal proposito, con specifico riferimento al progetto in studio, bisogna tener conto, nella costruzione della suddetta carta, delle seguenti barriere:

- aree di arborati
- aree di urbanizzazione

che tuttavia non possono sempre essere utilizzate per questi modelli di teorici di visibilità.

Da questa elaborazione risulta che, dato il profilo morfologico tendenzialmente pianeggiante dell'area di indagine, l'area concentrica compresa tra 6 e 7 km dall'impianto permette una completa visibilità di tutti gli aerogeneratori, mentre come è possibile vedere nei fotoinserimenti riportati in seguito, questo modello non considera la presenza effettiva di alberature, colture arboree o fabbricati.

Il parco eolico di progetto è complessivamente visibile solo lungo alcuni tratti delle strade panoramiche o paesaggistiche, presenti nel territorio, sempre in maniera discontinuata e solo puntuale.

5.1 Individuazione degli elementi sensibili presenti sul territorio

Nella zona di visibilità reale (ZVI) di 11,8 km attorno al parco eolico di progetto, l'analisi delle tavole prodotte ha individuato i seguenti elementi sensibili, da cui è stata verificata la visibilità dell'impianto:

- Strada a valenza paesaggistica - SP120 – UCP RER canale loc. Tornatola
- Strada a valenza paesaggistica - SP14 – Centro abitato di Carmiano
- Strada a valenza paesaggistica - SP119 – Centro abitato di Leverano
- Strada a valenza paesaggistica - SP17 – Centro abitato di Veglie
- Strada a valenza paesaggistica - SP119 - Centro abitato di Monteroni
- UCP - Siti storico culturali - Masseria Trappeto
- Strada a valenza paesaggistica - SP21 - Masseria Albaro
- strada a valenza paesaggistica - SP103 - Masseria Rapanà - Centro abitato di Campi Salentina
- UCP - Siti storico culturali - Masseria Spezzaferri
- UCP - Siti storico culturali - Masseria Casa Porcara
- Strada a valenza paesaggistica - SP17 - Centro abitato di Salice Salentino
- Strada a valenza paesaggistica - SP4 - Villa Mellone
- Strada a valenza paesaggistica - SP110
- UCP - Siti storico culturali - Masseria Casili.

La lettura delle componenti paesaggistiche individuante nel PPTR della Puglia ha consentito di rilevare nelle aree contermini, i Beni tutelati presenti e in particolare rispetto a quelli maggiormente coinvolti dall'impianto eolico di progetto, come elencati di seguito, l'impianto si metterà in relazione nella scelta dei punti visuali nella realizzazione dei fotoinserimenti.

Considerando che le aree da cui l'impianto eolico risulta visibile, rappresentano le aree dove può essere creato un impatto cumulativo con gli altri impianti esistenti, il passo successivo dell'analisi è stato intersecare gli elementi sensibili con le aree visibili.

5.2 Analisi dei fotoinserimenti

Sono stati elaborati 19 fotoinserimenti, scelti in corrispondenza degli elementi sensibili prima individuati al fine di analizzare tutti gli scenari possibili che possono creare impatto visivo e cumulativo nel paesaggio. La scelta è ricaduta soprattutto lungo la viabilità principale presente nel territorio e in prossimità dei beni sensibili presenti oltre ai centri abitati più prossimi che rientrano nell'area di inviluppo e nelle Carte della Visibilità.

I punti sono stati scelti sia in prossimità dell'area d'impianto che a distanze significate dall'impianto, al fine di valutare anche l'impatto cumulativo prodotto dall'impianto di progetto con gli altri impianti di energia rinnovabili presenti nell'area vasta esaminata.

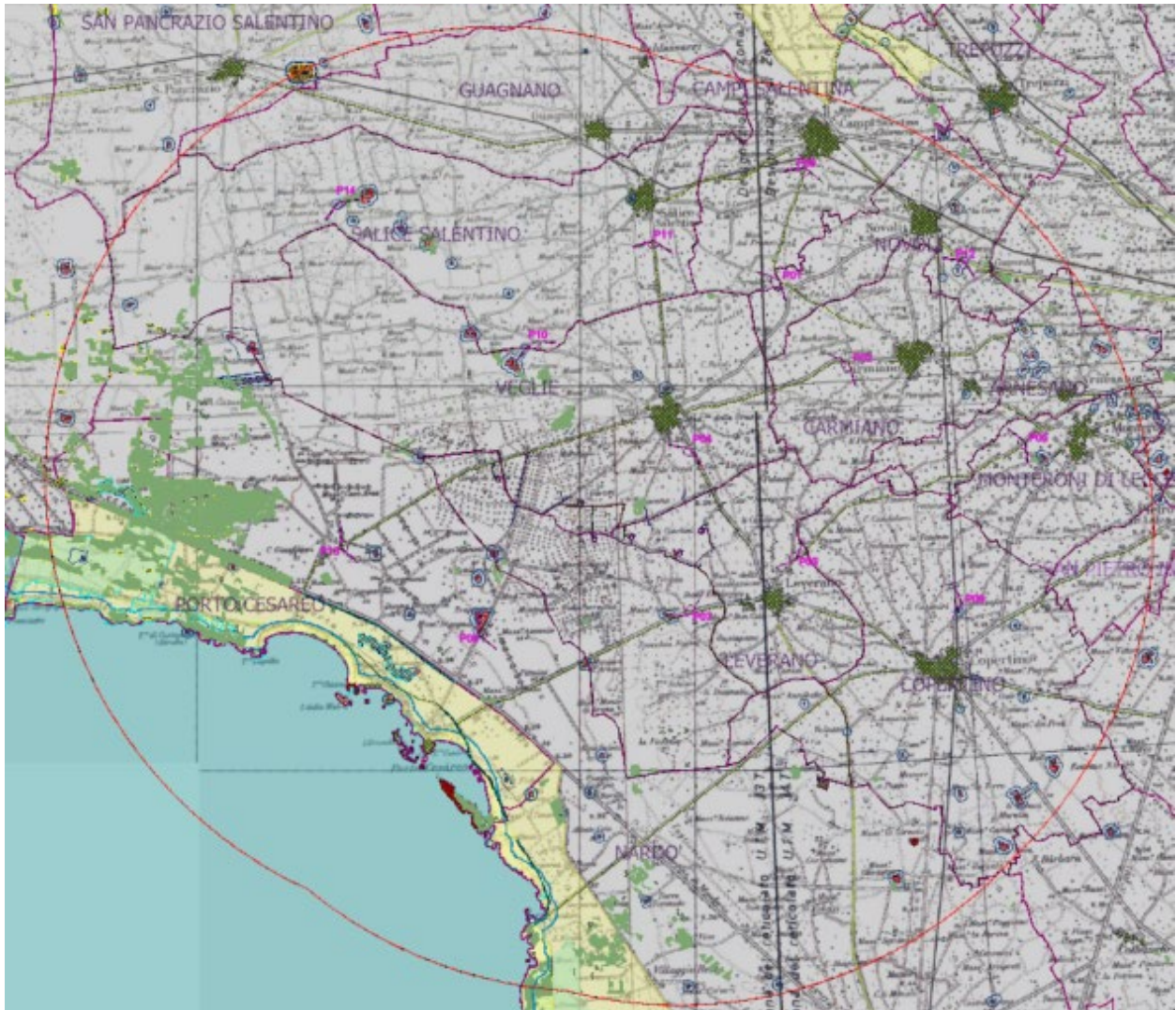


Figura 5: Inquadramento dei punti di ripresa dei fotoinserimenti

Per un maggior dettaglio, si rimanda all'elaborato grafico "DW22148D-V10 Fotoinserimenti nel raggio di 50 volte l'altezza WTG".

Punto di scatto P01

Vista dal confine tra i Comuni di Novoli e Campi Salentina, in prossimità della SP 120, individuata in questo tratto come strada a valenza paesaggistica dal PPTR e del Canale in località Tornarola, vincolato dal PPTR Puglia come UCP "Elemento idrografico della RER". Da questo punto, distante poco più di 6,7 km dall'area di impianto, risultano visibili parzialmente solo 4 degli aerogeneratori di progetto, in particolare le WTGs LE03, LE04, LE05 e LE06, ma di fatto non del tutto percepibili data la notevole distanza e la presenza di ostacoli visivi.



Scatto P01 Ante operam



Scatto P01 Post operam

Punto di scatto P02

Vista dal centro abitato di Carmiano, in prossimità della SP 14, individuata in questo tratto come strada a valenza paesaggistica dal PPTR. Da questo punto, distante poco più di 5,7 km dall'area di impianto, risultano visibili parzialmente solo 2 aerogeneratori, in particolare le WTGs VE02 e LE03, ma di fatto non del tutto percepibili data la notevole distanza e la presenza di ostacoli visivi.



Scatto P02 Ante operam



Scatto P02 Post operam

Punto di scatto P03

Vista dal centro abitato di Leverano, in prossimità della SP 119, individuata in questo tratto come strada a valenza paesaggistica dal PPTR. Da questo punto, distante poco più di 2,5 km dall'area di impianto, risultano visibili parzialmente 5 aerogeneratori, in particolare le WTGs VE02 e LE03, LE04, LE05 e LE06, in quanto vi è una morfologia pianeggiante, ma di fatto non del tutto percepibili data la presenza di ostacoli visivi.



Scatto P03 Ante operam



Scatto P03 Post operam

Punto di scatto P04a

Vista dal centro abitato di Veglie, in prossimità della SP 17, individuata in questo tratto come strada a valenza paesaggistica dal PPTR. Dal primo scatto, distante poco più di 1,9 km dall'area di impianto, risultano visibili parzialmente solo 2 aerogeneratori, in particolare le WTGs LE05 e LE06, ma di fatto non del tutto percepibili data la presenza di ostacoli visivi. Mentre dal secondo scatto risultano visibili parzialmente 3 aerogeneratori, in particolare le WTGs LE03, VE02 e LE01, ma di fatto non del tutto percepibili data la presenza di ostacoli visivi



Scatto P04a Ante operam



Scatto P04a Post operam



Scatto P04b Ante operam



Scatto P04b Post operam

Punto di scatto P05

Vista dal centro abitato di Monteroni, in prossimità della SP 119, individuata in questo tratto come strada a valenza paesaggistica dal PPTR. Da questo scatto, distante poco più di 8,7 km dall'area di impianto, non risulta visibile alcuno degli aerogeneratori di progetto, non percepibili, data l'elevata distanza e la presenza di ostacoli visivi.



Scatto P05 Ante operam



Scatto P05 Post operam

Punto di scatto P06

Vista dalla Masseria Trappeto, individuata in questo tratto come sito storico culturale dal PPTR. Dal primo scatto, distante poco più di 3,9 km dall'area di impianto, risulta visibile unicamente uno degli aerogeneratori di progetto, in particolare la WTG LE04, parzialmente percepibile, data la presenza di ostacoli visivi. Allo stesso modo, dal secondo scatto risulta visibile unicamente uno degli aerogeneratori di progetto, in particolare la WTG LE01, parzialmente percepibile, data la presenza di ostacoli visivi.



Scatto P06a Ante operam



Scatto P06a Post operam



Scatto P06b Ante operam



Scatto P06b Post operam

Punto di scatto P07

Vista dal Comune di Leverano, in prossimità della Masseria Albaro, individuata come UCP "Sito storico culturale" dal PPTR Puglia, ed in corrispondenza della SP21, individuata come strada a valenza paesaggistica. Dal primo scatto, distante poco più di 1,6 km dall'area di impianto, risultano visibili 4 degli aerogeneratori di progetto, in particolare le WTGs LE01, VE02, LE03 e LE04, data la morfologia pianeggiante del sito e la mancanza di ostacoli visivi. Allo stesso modo, dal secondo scatto risultano visibili i rimanenti aerogeneratori LE05 e LE06.



Scatto P07a Ante operam



Scatto P07a Post operam



Scatto P07b Ante operam



Scatto P07b Post operam



Punto di scatto P08

Vista dal centro abitato di Campi Salentina, in prossimità della SP 103, individuata in questo tratto come strada a valenza paesaggistica dal PPTR e della Masseria Rapanà, vincolato dal PPTR Puglia come UCP "Siti storico-culturali". Da questo punto, distante poco più di 9,7 km dall'area di impianto, risulta visibile parzialmente solo 1 degli aerogeneratori di progetto, in particolare la WTG LE01, ma di fatto non del tutto percepibile data la notevole distanza e la presenza di ostacoli visivi.



Scatto P08 Ante operam



Scatto P08 Post operam



Punto di scatto P09

Vista dal centro abitato di Copertino, in prossimità della Masseria Spezzaferri, vincolato dal PPTR Puglia come UCP "Siti storico-culturali". Da questo punto, distante poco più di 7 km dall'area di impianto, non risulta visibile alcuno degli aerogeneratori di progetto, data la notevole distanza e la presenza di ostacoli visivi.



Scatto P09 Ante operam



Scatto P09 Post operam



Punto di scatto P10

Vista dal Comune di Salice Salentino, al confine con il Comune di Veglie, in prossimità della Masseria Casa Porcara, individuata come UCP "Sito storico culturale" dal PPTR Puglia. Dal primo scatto, distante poco più di 3,6 km dall'area di impianto, risultano parzialmente visibili solo 2 degli aerogeneratori di progetto, in particolare le WTGs LE05 e LE06, data la presenza di ostacoli visivi. Allo stesso modo, dal secondo scatto non risulta visibile alcuno dei rimanenti aerogeneratori, a causa della presenza di ostacoli visivi frapposti.



Scatto P10a Ante operam



Scatto P10a Post operam



Scatto P10b Ante operam



Scatto P10b Post operam



Punto di scatto P11

Vista dal centro abitato di Salice Salentino, in prossimità della Strada Provinciale SP17, individuata in questo tratto come UCP "Strada a valenza paesaggistica" dal PPTR Puglia. Dal primo scatto, distante poco più di 7 km dall'area di impianto, risulta visibile solo uno degli aerogeneratori di progetto, in particolare la WTGs LE01. Dal secondo scatto risultano parzialmente visibili solo 3 dei rimanenti aerogeneratori, a causa della presenza di ostacoli visivi frapposti.



Scatto P11a Ante operam



Scatto P11a Post operam



Scatto P11b Ante operam



Scatto P11b Post operam



Punto di scatto P12

Vista dal Comune di Novoli, in prossimità della Strada Provinciale SP4, vincolata in questo tratto dal PPTR Puglia come UCP "Strada a valenza paesaggistica" e in prossimità di Villa Melone, vincolata dal PPTR Puglia come UCP "Siti storico-culturali". Da questo punto, distante poco più di 9,7 km dall'area di impianto, risultano parzialmente visibili solo 2 degli aerogeneratori di progetto, data la notevole distanza e la presenza di ostacoli visivi.



Scatto P12 Ante operam



Scatto P12 Post operam

Punto di scatto P13

Vista dal Comune di Nardò, in prossimità della Strada Provinciale SP110, vincolata in questo tratto dal PPTR Puglia come UCP "Strada a valenza paesaggistica". Da questo punto, distante poco più di 4,5 km dall'area di impianto, non risulta visibile alcuno degli aerogeneratori di progetto, data la presenza di ostacoli visivi.



Scatto P13 Ante operam



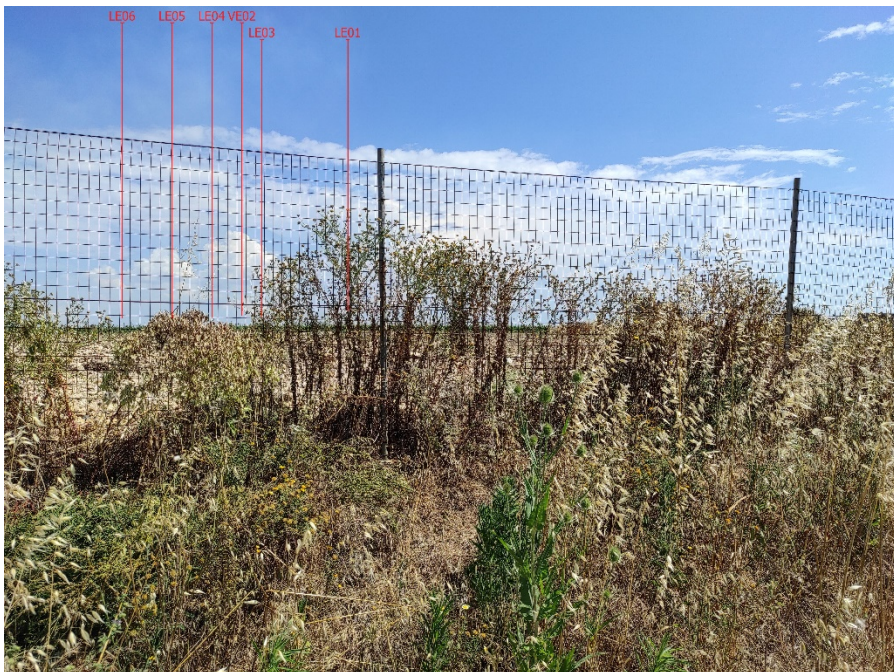
Scatto P13 Post operam

Punto di scatto P14

Vista dal Comune di Salice Salentino, in prossimità della Masseria Casili, vincolata in questo tratto dal PPTR Puglia come UCP "Siti Storico-culturali". Da questo punto, distante poco più di 8,2 km dall'area di impianto, risultano parzialmente visibili solo 2 degli aerogeneratori di progetto, data la presenza di ostacoli visivi.



Scatto P14 Ante operam



Scatto P14 Post operam

Dall'analisi dei fotoinserimenti si conferma la ridotta visibilità dell'impianto eolico di progetto entro pochi chilometri di distanza dagli aerogeneratori, infatti appena fuori dall'area di impianto questi non sono più chiaramente identificabili perché occultati dalle alberature e da altre strutture presenti nell'intorno.

Si riporta di seguito la tabella sinottica dei Punti di scatto:

| ID. Punto di Scatto | Elemento sensibile corrispondente o limitrofo | Distanza da WTG più vicina | Visibilità impianto |
|----------------------------|--|-----------------------------------|------------------------------|
| P01 | <ul style="list-style-type: none"> SP 75 Strada a valenza paesaggistica | 6,7 km ca. da LE06 | 4 WTGs parzialmente visibili |
| P02 | <ul style="list-style-type: none"> SP 14 Strada a valenza paesaggistica Centro abitato di Carmiano | 5,7 km ca. da LE06 | 2 WTGs parzialmente visibili |
| P03 | <ul style="list-style-type: none"> SP 119 Strada a valenza paesaggistica Centro abitato di Leverano | 2,5 km ca. da LE06 | 5 WTGs parzialmente visibili |
| P04 | <ul style="list-style-type: none"> SP 17 Strada a valenza paesaggistica Centro abitato di Veglie | 1,9 km ca. da LE06 | 5 WTGs parzialmente visibili |
| P05 | <ul style="list-style-type: none"> SP 119 Strada a valenza paesaggistica Centro abitato di Monteroni | 8,7 km ca. da LE06 | WTGs non visibili |
| P06 | <ul style="list-style-type: none"> Masseria Trappeto sito di interesse storico culturale | 3,9 km ca. da LE03 | WTGs non visibili |
| P07 | <ul style="list-style-type: none"> Masseria Albaro sito di interesse storico-culturale SP 21 Strada a valenza paesaggistica | 1,6 km ca. da LE05 | WTGs parzialmente visibili |
| P08 | <ul style="list-style-type: none"> Masseria Rapanà sito di interesse storico-culturale SP 103 Strada a valenza paesaggistica | 9,7 km ca. da LE06 | 1 WTG parzialmente visibile |
| P09 | <ul style="list-style-type: none"> Masseria Spezzaferri sito di interesse storico-culturale Centro abitato di Copertino | 7 km ca. da LE06 | WTGs parzialmente visibili |
| P10 | <ul style="list-style-type: none"> Masseria Casa Porcara sito di interesse storico-culturale | 3,6 km ca. da LE01 | 2 WTGs parzialmente visibili |
| P11 | <ul style="list-style-type: none"> SP 17 Strada a valenza paesaggistica | 7 km ca. da LE02 | 4 WTGs parzialmente visibili |
| P12 | <ul style="list-style-type: none"> SP 4 Strada a valenza paesaggistica Villa Melone sito di interesse storico-culturale | 9,7 km ca. da LE06 | 2 WTGs parzialmente visibili |
| P13 | <ul style="list-style-type: none"> SP 110 Strada a valenza paesaggistica | 4,5 km ca. da LE01 | WTGs non visibili |
| P14 | <ul style="list-style-type: none"> Masseria Casili sito di interesse storico-culturale | 8,2 km ca. da S02 | 2 WTGs parzialmente visibili |

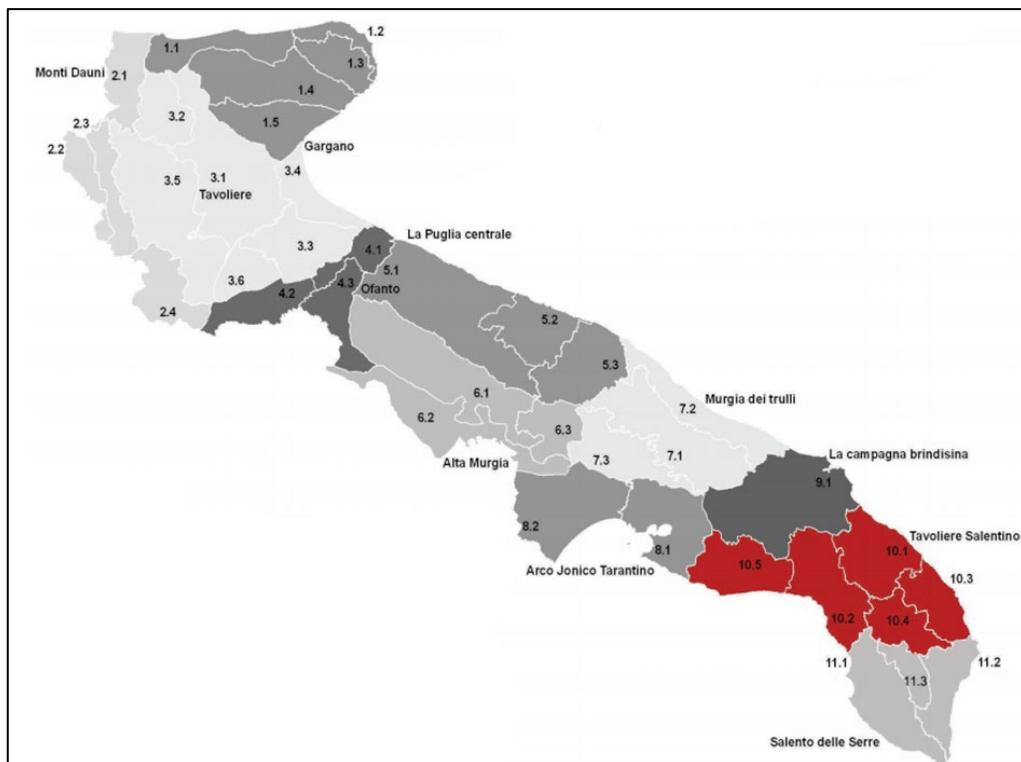
6. IMPATTO SUL PATRIMONIO CULTURALE ED IDENTITARIO

Il Piano Paesaggistico Territoriale regionale della Puglia (PPTR) identifica delle figure territoriali e paesaggistiche che rappresentano le unità minime in cui si scompone a livello analitico e progettuale il territorio regionale.

Il PPTR articola l'intero territorio regionale in 11 Ambiti Paesaggistici, individuati attraverso la valutazione integrata di una pluralità di fattori:

- la conformazione storica delle regioni geografiche;
- i caratteri dell'assetto idrogeomorfologico;
- i caratteri ambientali ed ecosistemici;
- le tipologie insediative: città, reti di città infrastrutture, strutture agrarie;
- l'insieme delle figure territoriali costitutive dei caratteri morfotipologici dei paesaggi;
- l'articolazione delle identità percettive dei paesaggi.

Secondo il PPTR Puglia l'area oggetto d'intervento rientra nell'ambito di paesaggio "Tavoliere Salentino", nella figura territoriale paesaggistica 10.1 "La Campagna Leccese del ristretto e il sistema di ville suburbane" in una zona classificabile di valenza ecologica "bassa/nulla" o al più "medio/bassa".



| | | |
|--|-------------------------|--|
| Puglia grande (Piana di Lecce 2° liv) | 10. Tavoliere salentino | 10.1 La campagna leccese del ristretto e il sistema di ville suburbane |
| | | 10.2 La terra dell'Arneo |
| | | 10.3 Il paesaggio costiero profondo da S. Cataldo agli Alimini |
| | | 10.4 La campagna a mosaico del Salento centrale |
| | | 10.5 Le Murge tarantine |

L'ambito è caratterizzato principalmente dalla presenza di una rete di piccoli centri collegati tra loro da una fitta viabilità provinciale nella triangolazione di Lecce con Taranto e Gallipoli. Nell'omogeneità di questa struttura generale, sono riconoscibili diverse paesaggi che identificano le numerose figure territoriali. A causa della mancanza di evidenti e caratteristici segni morfologici e di limiti netti tra le colture, il perimetro dell'ambito si è attestato totalmente sui confini comunali.

6.1 Struttura idro-geomorfologica

L'ambito Tarantino-Leccese è rappresentato da un vasto bassopiano piano-collinare, a forma di arco, che si sviluppa a cavallo della provincia Tarantina orientale e la provincia Leccese settentrionale. Esso si affaccia sia sul versante adriatico che su quello ionico pugliese. Si caratterizza, oltre che per la scarsa diffusione di pendenze significative e di forme morfologiche degne di significatività (ad eccezione di un tratto del settore ionico-salentino in prosecuzione delle Murge tarantine), per i poderosi accumuli di terra rossa, per l'intensa antropizzazione agricola del territorio e per la presenza di zone umide costiere. Il terreno calcareo, sovente affiorante, si caratterizza per la diffusa presenza di forme carsiche quali doline e inghiottitoi (chiamate localmente "vore"), punti di assorbimento delle acque piovane, che convogliano i deflussi idrici nel sottosuolo alimentando in maniera consistente gli acquiferi sotterranei.

6.2 Struttura ecosistemica-ambientale

L'Ambito interessa la piana salentina compresa amministrativamente tra ben tre Province Brindisi, Lecce e Taranto, e si estende a comprendere due tratti costieri sul Mar Adriatico e sul Mar Ionio. L'Ambito, esteso 220.790 ha, è caratterizzato da bassa altitudine media che ha comportato una intensa messa a coltura, la principale matrice è, infatti, rappresentata dalle coltivazioni che lo interessano quasi senza soluzione di continuità, tranne che per un sistema discretamente parcellizzato di pascoli rocciosi sparsi che occupa circa 8.500 ha. Solo lungo la fascia costiera si ritrova una discreta continuità di aree naturali rappresentate sia da zone umide sia formazioni a bosco macchia, estese rispettivamente 1376 ha e 9361 ha. Questo sistema è interrotto da numerosi insediamenti di urbanizzazione a carattere sia compatto che diffuso.

6.3 Lettura identitaria patrimoniale di lunga durata

La natura dei suoli vede nel Tavoliere di Lecce (o Tavoliere salentino, o Piana messapica) una dominanza di terre brune particolarmente fertili, profonde e adatte alla coltivazione intensiva. I lineamenti geomorfologici tipici della piana messapica sono dati da depositi pleistocenici, plio-pleistocenici e miocenici ("pietra leccese"). In rapporto ai caratteri dell'insediamento umano emergono con forza due componenti: la configurazione idrologica e la natura del terreno della fascia costiera.

Una ricca letteratura otto-novecentesca individua nella configurazione idrogeologica del territorio una spiegazione alla particolare struttura dell'habitat di gran parte della provincia storica di Terra d'Otranto. L'insediamento fitto, ma di scarsa consistenza quanto a numero di abitanti e ad area territoriale, sarebbe dunque originato dall'assenza di rilevanti fenomeni idrografici superficiali e dalla presenza di falde acquifere territorialmente estese, ma poco profonde e poco ricche di acqua, tali appunto da consentirne uno sfruttamento sparso e dalla pressione ridotta.

Quanto ai caratteri della fascia costiera, la presenza di lunga durata, dovuta a fenomeni climatici di portata più generale, alla natura e alla scarsa pendenza dei brevi corsi d'acqua, di paludi, boschi, macchie litoranee, su terraferma, e di fondali poco profondi e soggetti a frequenti insabbiamenti, sul mare, hanno costituito un elemento naturale, che ha ostacolato un pieno dispiegarsi di proficui rapporti tra Lecce e il suo territorio e il mare, con le possibilità da esso offerte all'apertura ai flussi di uomini e merci.

6.4 *I paesaggi rurali*

Il paesaggio rurale del Tavoliere Salentino si caratterizza per l'intensa antropizzazione agricola del territorio e per la presenza di vaste aree umide costiere soprattutto nella costa adriatica. Il territorio, fortemente pianeggiante si caratterizza per un variegato mosaico di vigneti, oliveti, seminativi, colture orticole e pascolo. Le trame larghe del paesaggio del seminativo salentino. Le graduali variazioni della coltura prevalente, unitamente all'infittirsi delle trame agrarie e al densificarsi dei segni antropici storici rendono i paesaggi diversificati e riconoscibili. Il paesaggio rurale è fortemente relazionato alla presenza dell'insediamento ed alla strutturazione urbana stessa: testimonianza di questa relazione è la composizione dei mosaici agricoli che si attestano intorno a Lecce ed ai centri urbani della prima corona. La forte presenza di mosaici agricoli interessa anche la fascia costiera urbanizzata che si dispone lungo la costa ionica, il cui carattere lineare, diffuso e scarsamente gerarchizzato ha determinato un paesaggio rurale residuale caratterizzato fortemente dall'accezione periurbana. La costa adriatica invece si caratterizza per un paesaggio rurale duplice, da Campo di Marte fin verso Torricella, la costa è fortemente urbanizzata e dà luogo a un paesaggio rurale identificabile come un mosaico periurbano che ha avuto origine dalla continua frammentazione del territorio agrario che ha avuto origine fin dalla bonifica delle paludi costiere avvenuta tra le due guerre.

6.5 *I paesaggi urbani*

Una rete viaria fitta, la distanza regolare tra i centri, un facile attraversamento da est a ovest e da nord a sud, caratterizzano ad un primo sguardo l'ambito del Tavoliere Salentino. La costa rappresenta un luogo da cui la struttura insediativa di lunga durata si "allontana", per salubrità, per sicurezza, per produttività dei territori agrari. Osservando ad una scala più ravvicinata il

territorio, si rileva una forte polarizzazione dell'armatura urbana intorno a Lecce, che rappresenta il centro intorno al quale gravitano i comuni di prima e seconda corona a nord ovest. La struttura insediativa della prima corona di Lecce è fortemente asimmetrica: sulla costa, collegamenti sporadici collegano la città alla costa, mentre a sud ovest, i centri di prima corona sono collegati tramite una fitta trama insediativa di lunga durata, testimonianza di una forte relazione politica, economica e sociale tra il capoluogo ed i suoi casali. Il territorio agricolo è fortemente caratterizzato da una struttura diffusa di insediamenti storici, quali ville e casali. È un territorio che si lega alla pratica dei luoghi: l'avvallamento dolce del terreno, il sistema delle cave, i casini e le ville storiche costituiscono i materiali che articolano questo paesaggio agrario contrapponendosi alla matrice olivetata.

6.6 *I paesaggi costieri*

Pur nella generale omogeneità, i paesaggi costieri adriatici e ionici del Tavoliere Salentino presentano caratteri strutturali, valori e criticità specifici che hanno condotto all'individuazione di due subunità: la cintura di aree umide della costa salentina centro-orientale e il sistema delle ville storiche di Nardò e il fronte costiero delle marine dell'Arneo.

6.7 *Struttura percettiva*

Nell'ambito del Tavoliere Salentino, in assenza di qualsiasi riferimento morfologico, le uniche relazioni visuali sono date da elementi antropici quali campanili, cupole e torri che spiccano al di sopra degli olivi o si stagliano ai confini di leggere depressioni. Il paesaggio percepito dalla fitta rete stradale è caratterizzato da un mosaico di vigneti, oliveti, seminativo, colture orticole e pascolo; esso varia impercettibilmente al variare della coltura prevalente, all'infittirsi delle trame agrarie e al densificarsi dei segni antropici storici. La costa non è mai monotona ma sempre varia e dai contorni frastagliati. Sul versante ionico da Torre Zozzoli fino al promontorio di Punta Prosciutto rari tratti di scogliera si alternano ad una costa prevalentemente sabbiosa orlata da dune naturali di sabbia calcarea. Da Punta Prosciutto a Porto Cesareo la costa è bassa e frequentemente sabbiosa con affioramenti di acque freatiche e presenza di bacini retrodunari. A Sud Est di Porto Cesareo, fino a Santa Maria al Bagno la costa si eleva sul livello del mare, originando scogliere ed insenature. La costa adriatica, a Nord di Otranto, è prevalentemente bassa, ed è caratterizzata dalla presenza di bacini retrodunari (alcuni di notevole estensione, come i Laghi Alimini) e di formazioni dunari tra le più spettacolari di tutto il territorio salentino. Dagli Alimini a Casalabate la costa è sempre bassa, salvo che tra S. Andrea e S. Foca, con tratti sabbiosi che si alternano ad altri rocciosi; qui la fascia costiera è fortemente interessata dal fenomeno dell'impaludamento, tanto da essere stata più volte e in vari punti sottoposta ad interventi di bonifica.

6.8 Figura territoriale: La Terra dell'Arneo

La terra d'Arneo è una regione della penisola salentina che si estende lungo la costa ionica da San Pietro in Bevagna fino a Torre Inserraglio e, nell'entroterra, dai territori di Manduria e Avetrana fino a Nardò. Si chiama Arneo dal nome di un antico casale di epoca normanna situato appena a nord ovest di Torre Lapillo. Storicamente questa zona era caratterizzata, lungo la costa, da paludi che la rendevano terra di malaria, mentre, nell'entroterra, dominava dappertutto la macchia mediterranea, frequentata dalle greggi dei pastori e dai briganti. Con le bonifiche inaugurate in età giolittiana, proseguite durante il fascismo e completate nel dopoguerra, il litorale ionico si è addensato di villaggi turistici, stabilimenti balneari, ville e case residenziali, perdendo completamente i caratteri dell'antico paesaggio lagunare; allo stesso modo l'entroterra, completamente disboscato della macchia mediterranea, si è infittito di coltivazioni di olivi e viti. L'assetto geologico del territorio della Terra d'Arneo non si discosta molto da quello riscontrabile in tutta la Penisola Salentina: esso è costituito da un substrato carbonatico mesozoico su cui giacciono in trasgressione le unità di più recente deposizione: le calcareniti mioceniche e i sedimenti calcarenitici, argillosi e sabbiosilicatici e pleistocenici. Da un punto di vista morfologico si tratta di un'area subpianeggiante compresa tra i rialti delle murge taratine a nord-ovest e le murge salentine a sud-est.

I fenomeni carsici hanno generato qui, come nel resto del Salento, numerose forme caratteristiche quali doline, vore, inghiottitoi e grotte, solchi, campi carreggiati e pietraie. Le voragini sono a volte la testimonianza superficiale di complessi ipogei anche molto sviluppati (ad es. voragine Cosucce di Nardò, campi di voragini di Salice Salentino e di Carmiano). In corrispondenza della costa, dove si ha l'incontro dell'acqua di falda satura con l'acqua marina, si rileva la presenza di morfologie particolari attribuibili al carsismo costiero, le più evidenti delle quali sono le cavità e le voragini conosciute localmente come "spunnulate".

Fino agli inizi del '900 questo territorio era ancora una lussureggiante macchia mediterranea a clima arido dell'estremo Sud e un'inesauribile miniera di oleastri e olivastri che, per secoli, hanno costituito le cultivar degli attuali oliveti in diverse zone del Salento. La distruzione delle aree macchiose iniziata in età giolittiana si è intensificata sistematicamente con la riforma fondiaria e con altre trasformazioni territoriali come la costruzione di ferrovie e strade) e gli interventi di bonifica del primo e secondo dopoguerra. In particolare la riforma agraria degli anni '50 ha contribuito pesantemente alla trasformazione in atto con l'esproprio di numerosi ettari di macchia e pascoli riconvertiti in terre coltivabili, file di poderi e borgate (villaggio di Boncore).

Attualmente l'entroterra è caratterizzato per buona parte da terreni con una ricca produzione agricola di qualità (vite e olivo) di cui permangono tracce delle colture tradizionali in alcuni palmenti e trappeti. Anche la costa, dominata una volta da paludi, è oggi completamente

bonificata e insediata soprattutto con villaggi turistici, stabilimenti balneari, ville e seconde case, che, per lunghi tratti, costituiscono fronti edilizi continui. All'interno di questi paesaggi agrari e turistico-residenziali sono presenti diversi tipi di ecosistemi naturali: ecosistemi dunali costieri, zone di macchia mediterranea, sistemi costieri marini e sistemi lacustri, che rappresentano relitti degli antichi paesaggi della palude e della macchia mediterranea.

Il sistema insediativo è costituito dai centri di media grandezza di Guagnano, Salice Salentino, Veglie, San Donaci, San Pancrazio Salentino, Leverano e Copertino, che si sono sviluppati in posizione arretrata rispetto alla costa, a corona del capoluogo leccese su cui gravitano a est e al quale sono relazionati tramite una fitta rete viaria a raggiera. I collegamenti con la costa, a ovest, sono comunque garantiti da una serie di strade penetranti che li collegano alle marine corrispondenti. Questa struttura insediativa è fortemente condizionata dai fattori idrogeomorfologici e ambientali: le paludi e la fitta macchia mediterranea che dominavano la costa e l'entroterra fino ai primi del '900 hanno impedito l'insediarsi in questo territorio di centri più consistenti, che si sono sviluppati così in corrispondenza dei depositi marini terrazzati, luogo di terreni più fertili e di una falda superficiale che consentisse un più facile e capillare approvvigionamento idrico. Solo successivamente, in seguito alle bonifiche e al progressivo accrescimento insediativo lungo il litorale, si sono sviluppati gli assi di collegamento con la costa. La terra dell'Arneo era attraversata anticamente dalla via Sallentina, un importante asse che per secoli ha collegato Taranto a Santa Maria di Leuca, passando per i centri di Manduria e Nardò (via Traiana Salentina). All'interno della figura sono pertanto evidenti due sistemi insediativi, uno di tipo lineare costituito dalla direttrice Taranto-Leuca e dai grandi centri insediativi di Nardò e Porto Cesareo, uno a corona costituito dai centri di medio rango gravitanti su Lecce e dalla raggiera di strade convergenti sul capoluogo. A queste macrostrutture si sovrappone un sistema insediativo più minuto fatto di masserie fortificate, ville, torri costiere e ricoveri temporanei in pietra. Altro impianto insediativo di particolare rilevanza storico-culturale è quello delle Cenate di Nardò, caratterizzato da un singolare accentrimento di architetture rurali (alcune delle quali possiedono un carattere residenziale e di villeggiatura) diffuse a sud-ovest del centro abitato. È possibile distinguere due sottosistemi cartograficamente indicati con il toponimo di "Cenate vecchie" e "Cenate nuove".

6.9 Analisi dell'evoluzione storica del territorio di Leverano

Leverano dista circa 9 km. dal mare e Porto Cesareo ha da sempre costituito il suo immediato e naturale affaccio sullo Jonio. Cittadina di antiche origini, secondo l'illustre storico leveranese Geronimo Marciano (1571-1628), sarebbe stata fondata nel 540 d.C., dai superstiti abitanti dei vicini casali di Sant'Angelo e Torricella, scampati alla furia di Totila nel 538 d.C. Nel IX sec. fu occupata dai Saraceni.

La città divenne uno dei centri più importanti e pare che l'Imperatore Federico II lo abbia munito di una imponente torre, a difesa dell'abitato. In seguito Leverano fu protetta da un circuito di mura provviste di relativo fossato, costruito da Tristano Chiaromonte nella prima metà del XV sec. e consolidato nella prima metà del secolo successivo da Carlo V. In seguito Leverano passò ai Castriota e poi sotto il controllo di altre famiglie (gli Squarciafico, i Pinelli ed i Pignatelli), finché, nel 1806, Giuseppe Bonaparte pose fine alla feudalità.

Essa rappresenta un importante centro agricolo; gli estesi vigneti producono vini d'alta qualità, che raggiungono i vari mercati d'Europa. Tra la produzione si distingue il Leverano Rosso a d.o.c. ed il novello. Una voce importante nell'economia della cittadina è anche quella della floricoltura, che, per la commercializzazione del prodotto, si avvale, anche del "Mercato Comunale dei Fiori". L'olio prodotto è molto apprezzato per la notevole qualità e le caratteristiche organolettiche. La coltivazione degli ortaggi punta sempre più sulle primizie e sulle produzioni tardo-autunnali ed invernali, per coprire nuove esigenze di mercato. Il centro storico, rimasto integro e omogeneo, è formato da un agglomerato di piccole abitazioni che si affacciano su stradine di basolato.

La Torre di Leverano L'abitato è dominato da una notevole Torre, eretta da Federico II nel 1220, come torrione di vedetta e baluardo a difesa della zona dalle frequenti scorrerie piratesche contro il vicino approdo di Porto Cesareo. È alta circa 28 metri; ha forma parallelepipedica a base quadrata. All'interno era divisa in 4 piani, ma i solai lignei intermedi sono crollati, mentre si conserva la bella copertura ogivale, con costoloni bicromi, a conci bianchi e scuri alternati ed un camino con coppia di capitelli decorati. Il fossato è scomparso.

La Chiesa di Leverano La Chiesa Matrice fu iniziata nel 1589, ma un terremoto nel 1743 la distrusse e fu restaurata nel 1747. Il frontale, con il portale centrale fu terminato nel 1622; l'edificio è sovrastato da due cupole e costituisce un esempio della transizione dal Rinascimento al barocco. Quasi tutti gli altari risalgono al XVIII sec.: il più antico è probabilmente quello delle Anime. Nei pressi della Piazza sorge la seicentesca Chiesa di Santa Maria (pregevole l'altare posto sul lato orientale); al centro dell'altare una pala rappresenta la Vergine col Bambino tra due Santi. Sulla strada per Nardo' sorge la Chiesa di Santa Maria delle Grazie, con attiguo Convento, anticamente dedicata a San Rocco, risalente alla fine del XV sec. Presenta degli elementi tardo-romanici, nonostante la presenza di sovrastrutture barocche.

6.10 Analisi dell'evoluzione storica del territorio di Veglie

Le prime fonti delle origini di Veglie risalgono al tempo dei Messapi per le varie testimonianze archeologiche esistenti. La più importante è senza dubbio il ritrovamento nel 1957 di una tomba messapica, il cui arredo funerario, da collocare tra i sec. IV-III a.C., è esposto presso il Museo Provinciale "S. Castromediano" di Lecce.

Si succedono poi, le incursioni dei popoli che provengono dal mare ma, degno di nota è l'insediamento romano, che lascia una forte impronta sul territorio. Le vie del centro storico di Veglie, infatti, segnano un reticolo di tipo romano con cardini e decumani; inoltre all'estremità nord del cardine massimo, sono state scoperte alcune tombe ed è stato ritrovato, nell'unica ufficialmente aperta, un corredo funebre sempre risalente all'epoca romana.

Il nome "Veglie" probabilmente non deriva da Elos, che in greco-bizantino significherebbe "palude", ma dal nome romano di Velio o Velia.

Durante il X secolo Veglie vive un periodo di crescita e prosperità, dopo l'invasione e le distruzioni dei Saraceni, l'imperatore bizantino Niceforo Foca favorì l'arrivo di coloni greci e profughi dei casali limitrofi: Santa Venia e Bucidina. Prima di diventare un centro bizantino Veglie sarebbe stata una piccola comunità di contadini, che stanziavano sul pendio di un promontorio, e solo dopo si organizzò e assunse veramente la natura di comune, si crede infatti che a questo periodo risalga la sua origine.

I greco-bizantini occuparono il territorio di Veglie fino al XIV secolo, nel 1300 infatti le messe si celebravano col rito greco nella chiesa parrocchiale che si trovava nel centro del casale di "Velle". Nel Medioevo troviamo una Veglie legata territorialmente e storicamente a Copertino. Tancredi D'altavilla assegnò il feudo di Veglie a Spinello Delli Falconi nel 1190. Poi Manfredi ereditò il principato di Taranto incluso quelli di Copertino e Veglie. Infatti già nel 1266 la contea copertinese si ampliò includendo il territorio di Veglie.

Leverano, Galatone e Veglie passano poi a far parte dei possedimenti di Carlo I D'Angiò, il quale li regala nel 1268 a Gualtieri di Brienne.

Fino al 1463 Veglie rimane francese quando poi subentrò una famiglia Belga: i D'Enghien. Nel 1419 Caterina Del Balzo, figlia di Maria D'Enghien, sposa Tristano di Chiaromonte, e la contea di Veglie insieme all'attuale San Vito dei Normanni passano alla neonata unione. Nel 1487 con "Congiura dei baroni", e la bolla di Federico D'Aragona, Veglie finisce nelle mani della corona.

All'inizio del 1500, durante il conflitto tra Francesco I e Carlo V, Lecce fu assediata e così anche i paesi vicini, tra cui Veglie. Grazie ad una strenua difesa Lecce e i paesi nei dintorni ebbero la meglio, ma la vittoria costò cara. anche per queste ragioni, successivamente Alfonso Castriota, signore della contea di Copertino, inclusa la località di Veglie, ristrutturò la cinta muraria e ricostruì la porta principale, detta appunto Porta Nuova.

Nel 1557 Veglie viene acquistata da una famiglia di commercianti genovesi: gli Squarciafico, divenuti anche conti di Copertino.

Nei secoli successivi per diritto ereditario Veglie è governata dai feudatari nobili Pinelli, Pignatelli, ecc., fino a quando non diventa parte del nuovo Stato italiano nel 1860.

Purtroppo alla fine dell'Ottocento la cinta muraria eretta e fortificata nel corso dei secoli fu abbattuta. Solo Porta Nuova fu risparmiata, e nel 1908 fu posta una statua in pietra della Madonna Immacolata.

6.11 Impatto cumulativo sul patrimonio culturale ed identitario

Al fine di valutare l'impatto cumulativo sul patrimonio culturale ed identitario si riporta una sintesi delle invarianti strutturali caratterizzanti la figura territoriale denominata La Campagna Leccese del ristretto e il sistema di ville suburbane da cui si evincono le regole di conservazione degli elementi di lunga durata che determinano la struttura paesaggistica interessata dall'intervento.

| SINTESI DELLE INVARIANTI STRUTTURALI DELLA FIGURA TERRITORIALE (Terra dell'Arneo) | | | INCIDENZA DEL PROGETTO SULLA FIGURA TERRITORIALE |
|--|--|--|---|
| Invarianti Strutturali (sistemi e componenti che strutturano la figura territoriale) | Stato di conservazione e criticità (fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità della figura territoriale) | Regole di riproducibilità delle invarianti strutturali | |
| Il sistema dei principali lineamenti morfologici, costituito dai rialti terrazzati e dagli esigui rilievi delle propaggini delle murge taratine a nord-ovest (Monte della Marina in agro di Avetrana) e delle murge salentine (serre) a sud-est (Serra Iannuzzi, Serra degli Angeli e Serra Cicora). Tali rilievi rappresentano luoghi privilegiati di percezione dei paesaggi della terra dell'Arneo | Alterazione e compromissione dei profili morfologici con trasformazioni territoriali quali le cave pietra leccese e gli impianti tecnologici. | Dalla salvaguardia dell'integrità dei profili morfologici che rappresentano riferimenti visuali significativi nell'attraversamento dell'ambito e dei territori contermini; Dalla salvaguardia e valorizzazione dei paesaggi storici della Valle della Cupa; | La realizzazione dell'impianto non interferisce sulla riproducibilità dell'invariante, in quanto non interferisce con il sistema geomorfologico |
| I sistema delle forme carsiche, quali vore, doline e inghiottitoi, che rappresenta la principale rete drenante della piana e un sistema di steppingstone di alta valenza ecologica e che assume, in alcuni luoghi, anche un alto valore paesaggistico e storico-testimoniale (campi di doline), pascoli. Le voragini sono a volte la testimonianza superficiale di complessi ipogei molto sviluppati (voragine Cosucce di Nardò, campi di voragini di Salice Salentino e di Carmiano). | - Occupazione antropica delle forme carsiche con: abitazioni, infrastrutture stradali, impianti, aree a servizi, che contribuiscono a frammentare la naturale continuità morfologica e idrologica del sistema, e a incrementare il rischio idraulico; - Trasformazione e manomissione delle manifestazioni carsiche di superficie e dei pascoli vegetanti su queste superfici; - Utilizzo improprio delle cavità carsiche come discariche per rifiuti solidi urbani o recapiti di acque reflue urbane; | Dalla salvaguardia e valorizzazione delle diversificate manifestazioni del carsismo, quali doline, vore e inghiottitoi, dal punto di vista idrogeomorfologico, ecologico e paesaggistico; Dalla salvaguardia dei delicati equilibri idraulici e idrogeologici superficiali e sotterranei; Dalla salvaguardia delle superfici a pascolo roccioso; | La realizzazione dell'impianto non interferisce sulla riproducibilità dell'invariante, in quanto non interferisce con il sistema geomorfologico |

| | | | |
|---|--|--|---|
| <p>Il sistema idrografico costituito da: - i bacini endoreici e dalle relative linee di deflusso superficiali e sotteranee, nonché da i recapiti finali di natura carsica (vore e inghiottitoi); - il reticolo idrografico superficiale principale delle aree interne (Canale d'Asso) e quello di natura sorgiva delle aree costiere; - il sistema di sorgenti costiere di origine carsica che alimentano i principali corsi idrici in corrispondenza della costa; Tale rappresenta la principale rete di alimentazione e deflusso delle acque e dei sedimenti verso le falde acquifere del sottosuolo, e la principale rete di connessione ecologica all'interno della piana e tra questa e la costa</p> | <p>- Occupazione antropica delle principali linee di deflusso delle acque; - Interventi di regimazione dei flussi che hanno alterato i profili e le dinamiche idrauliche ed ecologiche del reticolo idrografico; - Utilizzo improprio delle cavità carsiche (che rappresentano i recapiti finali delle acque di deflusso dei bacini endoreici) come discariche per rifiuti solidi o scarico delle acque reflue urbane;</p> | <p>Dalla salvaguardia della continuità e integrità dei caratteri idraulici, ecologici e paesaggistici del sistema idrografico endoreico e superficiale e dalla loro valorizzazione come corridoi ecologici multifunzionali per la fruizione dei beni naturali e culturali che si sviluppano lungo il loro percorso;</p> | <p>La realizzazione dell'impianto non interferisce sulla riproducibilità dell'invariante, in quanto non ci saranno interferenze con i corsi d'acqua e reticolo idrografico della R.E.R.</p> |
| <p>L'ecosistema spiaggia-duna-macchia/pineta-area umida retrodunale ancora leggibile in alcune aree residuali costiere.</p> | <p>Occupazione della fascia costiera e dei cordoni dunali da parte di edilizia connessa allo sviluppo turistico balneare</p> | <p>Dalla salvaguardia dell'equilibrio ecologico dell'ecosistema spiaggia-duna-macchia/ pineta-area umida retrodunale;</p> | <p>Il progetto non interferisce con l'ecosistema spiaggia-duna-macchia/pineta-area umida retrodunale</p> |
| <p>Il morfotipo costiero che si articola in: - lunghi tratti di arenili lineari più o meno sottili, con morfologia bassa e sabbiosa, spesso bordati da dune recenti e fossili, disposte in diversi tratti in più file parallele; - tratti prevalentemente rocciosi e con un andamento frastagliato; - costoni rocciosi più o meno acclivi, che digradano verso il mare ricoperti da una fitta pineta che, in assenza di condizionamenti antropici, si spinge quasi fino alla linea di riva.</p> | <p>Erosione costiera; - Artificializzazione della costa (moli, porti turistici, strutture per la balneazione); - Urbanizzazione dei litorali;</p> | <p>Dalla rigenerazione del morfotipo costiero dunale, ottenuta riducendo la pressione insediativa della fascia costiera e l'artificializzazione della costa Dalla rigenerazione del morfotipo costiero dunale ottenuta attraverso la riduzione della pressione insediativa e la progressiva artificializzazione della fascia costiera;</p> | <p>Il progetto non interferisce con l'ecosistema costiero</p> |
| <p>Il sistema agroambientale, caratterizzato dalla successione macchia costiera, oliveto, vigneto, che si sviluppa dalla costa verso l'entroterra. Esso risulta costituito da: - la macchia mediterranea, ancora presente in alcune zone residuali costiere, in corrispondenza degli ecosistemi umidi dunali; - gli oliveti che si sviluppano sul substrato calcareo a ridosso della costa e rappresentano gli eredi delle specie di oleastri e olivastri che, per secoli, hanno dominato il territorio; - i vigneti d'eccellenza, che dominano l'entroterra in corrispondenza dei depositi marini terrazzati, luogo di produzione di numerose</p> | <p>Abbandono delle coltivazioni tradizionale della vite ad alberello e dell'oliveto; - Modifiche colturali del vigneto con conseguente semplificazione delle trame agrarie; - Aggressione dei territori agrari prossimi ai centri da parte della dispersione insediativa residenziale, e lungo le principali reti viarie da parte di strutture produttive - realizzazione di impianti fotovoltaici sparsi nel paesaggio agrario;</p> | <p>Dalla salvaguardia e valorizzazione delle colture tradizionali di qualità della vite e dell'olivo;</p> | <p>Il progetto non interferisce con l'ecosistema agroambientale, in quanto è costituito da elementi puntuali che non alterano la percezione del paesaggio agrario</p> |

| | | | |
|---|--|---|--|
| e pregiate qualità di vino; caratterizzati da trame ora più larghe, in corrispondenza di impianti recenti, ora più fitte, in corrispondenza dei residui lembi di colture tradizionali storiche ad alberello (intorno a Copertino e Leverano). | | | |
| Il sistema insediativo costituito da: - la "seconda corona di Lecce", con i centri di piccolo medio rango distribuiti nella triangolazione Lecce-Gallipoli-Taranto, connessi a Lecce tramite una fitta raggiera di strade e alle marine costiere tramite una serie di penetranti interno-costa; - il sistema lineare della via Salentina, con i centri di Nardò e Porto Cesareo che si sviluppano sulla direttrice Taranto-Leuca. | - Assetto insediativo identitario compromesso dalla costruzione di tessuti discontinui di scarsa coerenza con i centri; da nuove edificazioni lungo le infrastrutture viarie indeboliscono la leggibilità della struttura radiale di gran parte dell'insediamento - Realizzazione di impianti fotovoltaici ed eolici sparsi nel paesaggio agrario; | Dalla salvaguardia e valorizzazione della riconoscibilità della struttura morfotipologica della "seconda corona" di Lecce, da ottenersi tutelando la loro disposizione reticolare; | La realizzazione dell'impianto non interferisce sulla riproducibilità dell'invariante |
| Il sistema insediativo delle ville delle Cenate caratterizzato da un accentramento di architetture rurali in stile eclettico che si sviluppano a sud-ovest di Nardò lungo la penetrante che collega il centro salentino alla costa. | - Edificazione pervasiva di seconde case che inglobano al loro interno brani di territorio agricolo e compromettono la leggibilità del sistema delle ville antiche; | Dalla salvaguardia e mantenimento dei caratteri connotanti l'assetto delle ville storiche delle Cenate, e in particolare il rapporto duplice con lo spazio rurale e la costa salentina; | La realizzazione dell'impianto non Interferisce sulla riproducibilità dell'invariante |
| Il sistema idraulico-rurale-insediativo delle bonifiche (Porto Cesareo, Torre Colimena, Villaggio Resta già Borgo Storace, Borgo Bonocore) caratterizzato dalla fitta rete di canali, dalla maglia agraria regolare, dalle schiere ordinate dei poderi della riforma e dai manufatti idraulici. | Densificazione delle marine e dei borghi della riforma con la progressiva aggiunta di edilizia privata per le vacanze che ha cancellato le trame della bonifica, inglobato le aree umide residuali e reciso le relazioni tra la costa e l'entroterra; | Dalla salvaguardia e dal mantenimento delle tracce idrauliche (canali, idrovore) e insediative (poderi, borghi) che caratterizzano i paesaggi delle bonifiche; | La realizzazione dell'impianto non interferisce sulla riproducibilità dell'invariante, in quanto è stato condotto uno studio idrologico-idraulico che dimostra il mantenimento dell'invarianza e della sicurezza idraulica |
| Il sistema delle masserie fortificate storiche e dei relativi annessi (feudo di Nardò) che punteggiano le colture vitate, capisaldi del territorio rurale e dell'economia vinicola predominante. | Alterazione e compromissione dell'integrità dei caratteri morfologici e funzionali delle masserie storiche attraverso fenomeni di parcellizzazione del fondo o aggiunta di corpi edilizi incongrui; - Abbandono e progressivo deterioramento dell'edilizia e degli spazi di pertinenza; | Dalla salvaguardia e recupero dei caratteri morfologici e funzionali del sistema delle masserie storiche; | La realizzazione dell'impianto non interferisce sulla riproducibilità dell'invariante. |
| Il sistema binario torre di difesa costiera/ castello - masseria fortificata dell'entroterra, che rappresentano punti di riferimento visivi dei paesaggi costieri dal mare e punti panoramici sul paesaggio marino e sul paesaggio rurale interno | - Stato di degrado dei manufatti e degli spazi di pertinenza; | Dalla salvaguardia e valorizzazione del sistema binario torre di difesa costiera masseria fortificata dell'entroterra e delle loro relazioni fisiche e visuali; | La realizzazione dell'impianto non interferisce sulla riproducibilità dell'invariante. |

7. TUTELA DELLA BIODIVERSITÀ E DEGLI ECOSISTEMI

Il bacino di studio ha messo in evidenza la presenza di un solo parco eolico costituito da un unico aerogeneratore distante a circa 4,2 km dall'aerogeneratore più vicino e la presenza di alcuni impianti fotovoltaici in prossimità dell'impianto eolico oggetto di valutazione; pertanto l'impianto in oggetto non determinerebbe alcun effetto cumulativo.

Non sono presenti aree protette nelle vicinanze dell'area di impianto, in particolare non vi sono Parchi Nazionali e Regionale, Siti Rete Natura 2000 (SIC, ZSC, ZPS) o IBA. Il sito SIC più vicino "Masseria Zanzara" è posto a circa 2 km a sud dell'aerogeneratore LE01.

Nello specifico dell'area di intervento non sono stati individuati habitat naturali e semi-naturali.

I lembi di vegetazione spontanea nella Penisola Salentina appaiono fortemente residuali in conseguenza della importante trasformazione dell'originario paesaggio vegetale a vantaggio delle colture, avviata già in epoca storica. I siti degni di nota sono stati inclusi quasi sempre nella Rete Natura 2000, e si concentrano lungo le coste, mentre nell'entroterra solo piccoli lembi boschivi sono miracolosamente scampati alla messa a coltura, più che altro per cause legate alle proprietà dei fondi su cui insistevano.

Nel dettaglio, il sito oggetto dell'intervento si presenta povero di ambienti naturali e seminaturali a causa della sua forte vocazione agricola, a cui si è aggiunto un processo di intensificazione colturale che negli ultimi tempi ha alterato la biodiversità del posto.

L'impianto eolico in oggetto occuperebbe superfici aperte, attualmente coltivate a seminativi cerealicoli o incolte, senza vegetazione e flora spontanee rilevanti dal punto di vista della conservazione. L'assenza di naturalità e di tipologie ambientali di pregio conservazionistico nel sito di intervento determina al contempo la presenza di fauna poco esigente e non minacciata di estinzione, in particolar modo di avifauna, categoria che potrebbe potenzialmente subire maggiore impatto da eolico. È pur vero che le superfici aperte presenti nel sito progettuale sono di modesta entità e interrotte da oliveti riducendo la possibilità di frequentazione diffusa e relativamente abbondante da parte di rapaci nel sito progettuale.

Nell'area vicina al sito progettuale non insistono ulteriori parchi eolici, quantomeno non in prossimità dello stesso, pertanto l'impianto in oggetto non determinerebbe alcun effetto cumulativo.

8. IMPATTO ACUSTICO CUMULATIVO

La valutazione degli impatti cumulativi è stata svolta in linea con le disposizioni della DGR Puglia 2122/2012 "Indirizzi per l'integrazione procedimentale e per la valutazione degli impatti cumulativi di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili nella Valutazione di Impatto Ambientale" che sancisce che "Le valutazioni relative alla componente rumore devono essere declinate rispetto alle specifiche di calcolo necessarie alla determinazione del carico acustico complessivo. In caso di valutazione di impatti acustici cumulativi, l'area oggetto di valutazione coincide con l'area su cui l'impianto in oggetto è in grado di comportare un'alterazione del campo sonoro. Per ciò che riguarda l'eolico, si considera congrua un'area di oggetto di valutazione data dall'involuppo dei cerchi di raggio pari a 3.000 metri e di centro coincidente con ciascuno degli aerogeneratori." Inoltre, come previsto dalle Direttive tecniche esplicative delle disposizioni di cui all'allegato tecnico della DGR n. 2122/2012 approvate con Determinazione del Dirigente Servizio Ecologia della Regione Puglia n.162/2014 ai fini della definizione della pressione acustica di progetto simulata sono stati considerati gli impianti del "cumulo potenziale" ossia gli impianti non ancora esistenti ma in avanzato iter procedimentale o comunque previsti nel breve e medio termine. Entro l'areale di 3.000 m dai n° 6 aerogeneratori di progetto da Anagrafe FER della Regione Puglia non sono stati rilevati impianti FER di tipo eolico in progetto (in avanzato iter procedimentale o comunque previsti nel breve e medio termine) o esistenti (e in esercizio).

9. IMPATTI CUMULATIVI SUL SUOLO E SOTTOSUOLO

Come detto nei paragrafi precedenti, non esistono molti parchi eolici realizzati sul territorio del basso Tavoliere Salentino, come ricercati sul sito puglia.com – Consultazioni Impianti FER DGR 2122 e poi individuati su Google Earth.

L'impianto eolico realizzato più prossimo si trova nel territorio comunale di Copertino (LE) a circa 4 km dall'aerogeneratore più vicino in progetto LE_06, impianto codificato E/CS/C978/1 e costituito da un aerogeneratore.

Per quanto riguarda la presenza degli impianti fotovoltaici realizzati entro l'area di 3 km dagli aerogeneratori di progetto, si contano n. 15 impianti per un totale di 26,5 ha tra i territori di Leverano, Veglie e Nardò. I più vicini si trovano a circa 320 m dalla turbina LE_01 (impianto F/CS/E563/14) e a circa 760 m dalla turbina LE_05 (impianto F/CS/E563/5).

L'analisi degli impatti cumulativi fa riferimento ad una sommatoria (non algebrica) degli impatti prodotti da ciascuno degli impianti eolici che potrebbero, potenzialmente, realizzarsi.

Sono stati valutati complessivamente gli impianti eolici in esercizio in relazione all'intervento di progetto del parco eolico.

Attualmente l'area occupata dagli impianti FER, nell'area di 3 km dagli aerogeneratori di progetto, è di circa 27 ha. L'impianto di progetto occuperà circa 0,84 ha, dunque la variazione percentuale di suolo occupato da impianti FER sarà minima, si stima essere pari al 3%.

L'opera di progetto in relazione agli altri impianti nell'area vasta, in definitiva, non andrà ad incidere in maniera irreversibile né sul suolo o sul sottosuolo, né sulla qualità dell'aria o del rumore, né sul grado naturalità dell'area o sull'equilibrio naturalistico presente, l'unica variazione permanente è di natura visiva, legata alla installazione degli aerogeneratori di progetto. L'impatto visivo complessivamente nell'area vasta risulterà comunque invariato, il paesaggio infatti vede già la presenza di alcuni impianti eolici e fotovoltaici e l'inserimento dei nuovi aerogeneratori di progetto non incrementerà significativamente la densità di affollamento preesistente.

Relativamente alla valutazione dell'impatto cumulativo di valore geomorfologico e idrogeologico, secondo quanto previsto nel DGR 2122, l'area oggetto di valutazione cumulativa è stata prevista nel raggio dei 300 m attorno al singolo aerogeneratore di progetto; distanza nella quale è possibile ancora ipotizzare una interazione suolo-fondazione da parte della macchina.

10. CONCLUSIONI

In definitiva la stima qualitativa e quantitativa dei principali impatti indotti dall'opera di progetto in relazione agli altri impianti esistenti nell'area, nonché le interazioni individuate tra i predetti impatti con le diverse componenti e fattori ambientali, identifica l'intervento di progetto sostanzialmente compatibile con il sistema paesistico-ambientale analizzato.

Attenendosi alle prescrizioni e raccomandazioni suggerite nella VIA, il progetto che prevede la realizzazione del parco eolico in territorio nei territori di Leverano e di Veglie non comporterà impatti significativi su habitat naturali o semi-naturali né sulle specie floristiche e faunistiche, preservandone così lo stato attuale.

L'opera di progetto in relazione agli altri impianti presenti, in definitiva, non andrà ad incidere in maniera irreversibile sul suolo o sul sottosuolo, né sulla qualità area o del rumore, né sul grado naturalità dell'area o sull'equilibrio naturalistico presente, l'unica variazione permanente è di natura visiva, legata all'installazione di nuovi aerogeneratori. L'impatto visivo complessivamente interesserà le aree più prossime l'impianto, laddove non schermate da vegetazione o fabbricati. La realizzazione non avrà un impatto cumulativo di tipo visivo con altri impianti eolici, e si inserirà in maniera omogenea senza determinare un effetto selva. La presenza di ulteriori impianti di energia rinnovabili nel paesaggio, presenti sul territorio, non determina un impatto visivo complessivo.

Per il resto l'area di visibilità globale dell'impianto interessa, soprattutto, le porzioni di territorio poste nei terreni più prossimi all'impianto stesso, come confermato nelle Carte della visibilità complessiva.

Il parco eolico di progetto è complessivamente visibile solo lungo alcuni tratti delle strade panoramiche o paesaggistiche, presenti nel territorio, sempre in maniera discontinuata e solo puntuale.

Come è possibile notare dall'analisi delle ZVI cumulative, si nota come l'area di esclusivo impatto visivo dovuto al parco di progetto è molto limitato spazialmente in confronto all'impatto dato dagli altri parchi già esistenti.

Per quanto riguarda invece l'effetto selva generato dagli aerogeneratori di progetto e dalle turbine già presenti nella zona, solo in un'area risultano visibili circa 7 turbine, ma l'unico altro impianto è costituito da un unico aerogeneratore e quest'area è concentrata in corrispondenza di centri abitati dove sono presenti edifici che comunque ne occultano la visibilità.

I risultati della valutazione previsionale acustica cumulativa mostra che l'impatto dovuto alla coesistenza nell'area di altri impianti è nullo per la soluzione tecnica considerata. Di fatto, entro l'areale di 3 km dai n° 6 aerogeneratori di progetto da Anagrafe FER della Regione Puglia non

sono stati rilevati impianti FER di tipo eolico in progetto (in avanzato iter procedimentale o comunque previsti nel breve e medio termine) o esistenti (e in esercizio).
